ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per ... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'a... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori in... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitu...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbona... Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6 ...strazione: II p.

Trieste, Giovedì 2 Febbraio 1922

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 677

Le dimissioni del Gabinetto Bonomi attese per oggi

Il gruppo di Democrazia passato all'opposizione - La maggioranza ministeriale ridotta a 120 voti

L'ipotesi d'un Ministero Giolitti-Orlando

ROMA, 1, sera

(*e. a.*) Il Ministero Bonomi, dopo il voto espresso stasera dal gruppo della democrazia, è già virtualmente in minoranza. Il gruppo più forte della maggioranza, composto di 143 deputati, è passato all'opposizione. I sei ministri democratici che fanno parte del Gabinetto, Girardini, Gasparotto, Giuffrida, Raineri, De Nava e Soleri, in omaggio alla disciplina del gruppo non possono rimanere al Governo. Il Ministero resta coi cento voti dei popolari ed i venti voti dei riformisti.

E' prevedibile che l'on. Bonomi convochi domattina d'urgenza un Consiglio di ministri, per fare deliberare le dimissioni del Gabinetto. Non è improbabile, dunque, che la seduta di domani sarà sospesa dopo la commemorazione di Benedetto XV, non in segno di lutto per la morte del Pontefice, ma per le dimissioni del Ministero. Se invece i ministri democratici volessero prescindere dalle decisioni del gruppo, il che tuttavia non appare possibile, ed assumere ancora i portafogli, l'on. Bonomi potrebbe affrontare il giudizio della Camera in campo aperto. Ma la battaglia sarebbe di esito dubbio: il Ministero Bonomi ha perduto ogni «change» di salvezza.

Si può già parlare della successione. A questo proposito è bene sgomberare subito il terreno da un grosso ostacolo. Si era detto che i popolari, naturalmente, troppo soddisfatti della preponderanza ottenuta nel Gabinetto Bonomi, si sarebbero opposti alla crisi con ogni mezzo, anche con quello di minacciare di ritirarsi dalla maggioranza dei futuri Gabinetti. Se questo era forse il pensiero di Don Sturzo, è lecito dire oggi che esso non risponde a quello della maggioranza del gruppo parlamentare popolare. Già ieri sera il *Corriere d'Italia* pubblicava, che il gruppo non poteva impegnare preventivamente il proprio atteggiamento nei riguardi di una situazione, che sarebbe stata creata dalla crisi. Questa sera viene confermato in tutti i modi che i popolari non intendono rimanere estranei alla soluzione della crisi, sebbene non sia stata provocata da essi. Il gruppo parlamentare popolare svolgerà dunque un'azione fra i suoi uomini per il Ministero e per la maggioranza.

Chi sarà il capo del nuovo Governo? Ci sembra che si possa escludere un rimpasto del Ministero Bonomi. Il voto della democrazia colpisce troppo in pieno il Gabinetto attuale, la cui deficienza viene principalmente imputata alla innata debolezza del Presidente del Consiglio. Nonostante l'antigiolittismo del reverendo Don Sturzo, noi crediamo che se Giolitti intendesse sobbarcarsi a riprendere le redini del potere, i popolari aderirebbero anche ad una combinazione giolittiana.

Certo l'on. Giolitti in questo momento ha la maggiore probabilità di tornare al Governo. Un Ministero Giolitti-Orlando, è il più indicato dalla situazione. Ove l'on. Giolitti non volesse comporre il nuovo Ministero, l'on. De Nicola dovrebbe essere chiamato a sostituirlo. Fuori della soluzione Giolitti, e dell'altra soluzione De Nicola, tutte le altre ci sembrano impossibili: non sarebbero se non cattive copie del Ministero Bonomi.

Si può fin d'ora prevedere che il Ministero futuro avrà una spiccata accentuazione a sinistra. I socialisti, finalmente liberi di influire sulla situazione parlamentare, cercheranno di contribuire alla costituzione di un Gabinetto che possa da essi non essere combattuto: il che vuol dire appunto un Ministero di sinistra.

La crisi non sarà, forse, nè breve, nè facile. E' probabile che accanto alle «fumate» del Conclave, che si inizia domani, bisognerà registrare anche qualche «fumata» a Montecitorio. Ma, infine, avremo in questa prima metà di febbraio il Capo della Chiesa e il Presidente del Consiglio. Mai forse Roma è stata come in questo momento politicamente interessante per l'Italia e per il mondo.

I socialisti presenzieranno alla commemorazione del Papa alla Camera

ROMA, 1, sera

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Musatti, ed erano presenti circa 60 deputati. Il gruppo si è soprattutto occupato della commemorazione del Pontefice, che avrà luogo domani alla Camera. Si sono subito manifestate tre tendenze: la prima proposta dell'on. Pagella, favorevole alla completa assenza del gruppo nell'aula; la seconda, appoggiata dall'on. Modigliani, per la presenza dei deputati socialisti nell'aula, ma per l'astensione da ogni partecipazione alla commemorazione, ed infine la terza, sostenuta dalla maggioranza degli intervenuti, per la presenza dei deputati nell'aula.

Hanno parlato gli on. Pagella, Vella, Maffi, Mazzoni, Serrati, Modigliani, Treves e Malatesta. Il gruppo voleva dare l'incarico all'on. Mazzoni di prendere la parola, ma questi si è schermito. Infine è stato votato un ordine del giorno con cui il gruppo dà incarico all'on. Turati di prendere domani la parola in sede di commemorazione del Pontefice, ed esprimere il pensiero del partito e del gruppo socialista, che sono favorevoli a qualsiasi commemorazione dell'opera svolta dal Capo della cristianità a favore dell'umanità, in occasione della guerra, ma che essi intendono astenersi da qualsiasi speculazione per fini politici.

Il gruppo nazionalista ha deciso che nessun deputato del gruppo prenderà la parola, se gli altri gruppi si limiteranno ad ascoltare i discorsi dei due presidenti. Se invece da qualche banco sorgerà qualche oratore, per i nazionalisti parlerà l'on. Federzoni.

I fascisti si associeranno alla manifestazione di cordoglio che sarà proposta dal Presidente della Camera, ma nessun oratore interloquirà nella commemorazione stessa.

Il "pronunciamento" democratico

deciso con 55 voti contro 3 e 2 astenuti

ROMA, 1, sera

Si è riunito stasera a Montecitorio il gruppo della Democrazia. Hanno partecipato alla riunione sessanta deputati e venti avevano aderito alle deliberazioni della maggioranza. Dopo ampia ed animata discussione si è messo in votazione un ordine del giorno dell'on. D'Alessio, così concepito: «Il gruppo parlamentare della democrazia, presa in esame la politica del Governo, ne constata le deficienze e delibera di passare all'opposizione». L'ordine del giorno è stato approvato con voti 55, contro tre e due astenuti. Per la cronaca, i tre a favore del Ministero sono stati gli on.li Arcangeli, Nesti e Broccato. Gli astenuti, perchè ancora contestati, sono gli on.li Di Pietra e l'on. Finocchiaro-Aprile Emanuele.

L'atteggiamento degli altri gruppi

Fascisti e nazionalisti contro il Ministero

ROMA, 1, sera

Oggi sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il gruppo parlamentare fascista. La seduta è durata oltre quattro ore, presenti quasi tutti i deputati, nonchè il maggiore Terruzzi, per la direzione del partito. Il segretario on. Acerbo ha riferito su molte questioni interne del gruppo. Si è quindi iniziata la discussione sulle dimissioni da vicepresidente del direttorio, presentate dall'on. De Vecchi. Le dimissioni sono state respinte all'unanimità. Inoltre è stato nominato quale altro membro del direttorio l'on. Torre Edoardo.

Lunga e vivace è stata la discussione sull'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero, e benchè non sia stata presa nessuna decisione precisa, pure i convenuti nella loro totalità hanno affermato la completa sfiducia verso l'opera dell'attuale Governo.

Il gruppo ha poi affrontato la discussione sulla crisi della Banca di Sconto, ed hanno interloquito molti deputati, tra cui gli on. De Stefani, Sardi, Lanfranconi, Giuriati, Mussolini, Torre ecc. Alla fine è stato approvato, con un solo voto contrario, il seguente ordine del giorno, proposto stamane dal direttorio:

«Il gruppo parlamentare fascista, di fronte alla grave situazione creatasi in seguito della crisi della Banca Italiana di Sconto; nel mentre deplora la condotta incerta e gli errori del Governo in seno al quale è rappresentato un uomo di fiducia di un grande istituto bancario che mira, per evidenti segni, all'egemonia della vita economica nazionale; dichiara che intende assolutamente impedire ogni tentativo che avesse per obbiettivo il monopolio del credito nazionale e per quanto riguarda i vari progetti di ricostituzione della Banca di Sconto, afferma:

1) che devono essere comunque tenuti nella massima considerazione gli interessi delle piccole industrie e dei piccoli risparmiatori, specie di quelli residenti all'estero; 2) che devono essere tutelati a pieno i diritti e gli interessi del personale della Banca stessa; 3) che le eventuali responsabilità di ordine politico e penale siano immediatamente individuate e severamente punite».

Il gruppo parlamentare nazionalista si è riunito con l'intervento del dott. Roberto Forges-Davanzati, consigliere delegato dell'Associazione nazionalista italiana. E' stata largamente esaminata la situazione politica e parlamentare creata dagli ultimi avvenimenti. I convenuti sono stati unanimi che la politica del Ministero suscettibile di molte riserve in tutti i campi dell'attività governativa, è stata particolarmente insufficiente in rapporto alla crisi bancaria. E' stato deferito al direttorio di prendere gli opportuni accordi con gli altri gruppi della destra nazionale per un'eventuale azione comune.

Il Consiglio dei ministri

per la tutela dei creditori di banche

ROMA, 1, sera

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nuovamente stamane alle ore 10, è terminato alle 13.55. Erano presenti tutti i ministri. Il Presidente del Consiglio ha riferito sulle ulteriori trattative con i creditori della Banca di Sconto. Il ministro dell'Industria on. Belotti, ha presentato un nuovo disegno di legge per la tutela dei depositanti negli istituti di credito, e il Consiglio, accettando in massima il disegno di legge Belotti, ha delegato per l'esame delle singole disposizioni un comitato di ministri, che inizierà sabato i suoi lavori.

Su proposta dell'on. Soleri, il Consiglio ha approvato il progetto di legge per la cessione al comune di Roma della villa Celimontana e uno schema di decreto per disciplinare la fabbricazione, l'importazione e la vendita degli accenditori automatici e delle pietre focaie. Il ministro Micheli ha proposto vari provvedimenti, tra i quali un decreto recante i nuovi provvedimenti circa la deficienza di energia elettrica ed altri, relativi al concorso nelle spese che la provincia di Genova dovrà sostenere per la sistemazione stradale in occasione della conferenza. L'on. Mauri ha poi sottoposto all'esame del Consiglio due disegni di legge: uno per la sistemazione dei coloni disdettati nelle provincie in cui l'anno agrario scade alla fine del febbraio del 1922, un altro per la costituzione di un parco nazionale sul Gran Paradiso.

Su proposta del ministro Gasparotto, il Consiglio ha approvato un disegno di legge per l'istruzione premilitare, progetto che stabilisce l'abbreviazione della ferma per i premilitari che siano stati dichiarati idonei dalle autorità militari, stabilendo così un deciso passo verso l'ordinamento della nazione armata. Tale progetto è stato fatto, tenendo conto del voto della Commissione per l'esercito e del Consiglio superiore dell'esercito. Su proposta del ministro delle Poste, sono stati esonerati 56 impiegati per scarso rendimento di lavoro.

Il Consiglio dei ministri si è largamente occupato della situazione parlamentare, in occasione della riapertura della Camera, e di alcune questioni politiche, specialmente di quelle relative alle conferenze di Parigi e di Genova. Il ministro degli Esteri ha avuto modo d'informare il Gabinetto delle comunicazioni ufficiose ed ufficiali giunte alla Consulta per tramite delle rappresentanze diplomatiche straniere e dei nostri rappresentanti presso le nazioni che parteciperanno al convegno di Genova.

La questione dei deputati minorenni

Il gruppo fascista contrario all'annullamento

ROMA, 1, sera

Nella sua odierna riunione il gruppo fascista si è anche occupato della questione dei deputati minorenni, ed ha votato il seguente ordine del giorno dell'on. Mussolini:

«Il gruppo parlamentare fascista ricorda ai deputati eletti dai blocchi il loro dovere di solidarietà verso i propri compagni di lista minorenni, segnala fino da questo momento ai fascisti di tutta Italia la condotta dei deputati bloccardi che mancassero ai loro doveri, e incarica il direttorio di agire con la massima energia, insieme con i gruppi affini, per impedire che si annullino i risultati dell'ultima battaglia elettorale e si infirmi la precisa volontà manifestata dal popolo nei comizi politici».

Su proposta degli onorevoli De Vecchi e Ciano si è poi votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare fascista rilevando le condizioni materiali e morali insopportabili nelle quali versano gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina, delibera di sollecitare il Governo con ogni mezzo a cessare dal tergiversare nell'applicazione di provvedimenti radicali e definitivi per decidersi a risolvere il gravissimo problema.»

Il gruppo infine si è occupato largamente della situazione di Cremona, sulla quale ha riferito l'on. Farinacci e sui disegni di legge di imminente pubblicazione, su cui hanno riferito gli onorevoli Lupi, Lanfranconi, Acerbo ecc.. quindi ha ampiamente discusso, su relazione dell'on. Giuriati la speciale situazione di Fiume e della Dalmazia, ed ha deciso di agire energicamente, affinchè i postulati fondamentali contenuti in un memoriale redatto dal Fascio romano abbiano sollecita attuazione. Gli on. De Vecchi e De Stefani sono stati incaricati di mantenersi in continua relazione con le organizzazioni fasciste di Fiume e di Zara.

Relativamente ai dissidi del fascismo perugino che hanno avuto ieri l'epilogo clamoroso in due duelli, il direttorio ha inviato il seguente telegramma agli onorevoli Misuri e Pighetti:

«Direttorio gruppo parlamentare fascista, ammirando vostro coraggio e plaudendo contegno tenuto fascisti perugini durante vertenza, vi invita a riconciliarvi, chiudendo definitivamente ogni polemica, acciocchè la vostra preziosa opera possa svolgersi concordemente interessi partito e Nazione.»

Il nuovo progetto di legge sui diritti d'autore

ROMA, 1, sera

In questi giorni sarà distribuito in Senato il progetto di legge sui diritti d'autore presentato dal ministro dell'Industria, onorevole Belotti.

Tale progetto apporta alla legge in vigore notevoli innovazioni, necessarie sia per conformare le norme giuridiche all'evoluzione che il diritto d'autore ha subito per l'afflusso di nuove idee e per le nuove creazioni artistiche e scientifiche, sia per tutelare interessi e diritti sorti dalla affermazione di queste nuove creazioni, come la cinematografia, ecc.

Il ministro Belotti ha presentato al Parlamento un progetto che non solo arrecherà grande giovamento al nostro patrimonio intellettuale, ma porrà la nostra legislazione sul diritto d'autore ad un livello pari se non superiore a quello degli Stati più progrediti.

Il disegno di legge Belotti riordina tutta la materia del diritto d'autore e comprende le linee generali di un vero e proprio diritto cinematografico. Esso disciplina inoltre i contratti di edizione per tutelare equamente i diritti degli autori e quelli degli editori ed evitando il ripetersi di continui dubbi e incertezze derivanti dalle lacune esistenti nella legge vigente. Esso contiene importanti norme ispirate al tempo stesso ad un senso giuridico e pratico per la tutela del ritratto, delle lettere e specialmente delle manifestazioni orali, perchè un discorso, una conferenza, una lezione didattica sono opere letterarie e scientifiche anche se vengono soltanto dette.

Il progetto parifica inoltre il diritto di traduzione al diritto dell'opera originale, parificazione già sanzionata dalla Convenzione internazionale di Berlino del 1908 e non ancora attuata dalla nostra legislazione. Vi è meglio regolata la durata dei diritti d'autore specialmente per le opere adatte a pubblico spettacolo, per le quali la legge vigente usa un trattamento di favore forse ingiustificato, ed è rafforzato l'istituto della licenza di riproduzione e rappresentazione delle opere col rendere obbligatoria la concessione di esse a chi ne faccia regolare richiesta agli eredi dell'autore.

Le possibili contestazioni che possono sorgere saranno deferite al giudizio inappellabile della commissione del diritto di autore che il progetto di legge ha creduto di istituire per evitare le lungaggini e la soverchia spesa dei giudizi dinanzi ai tribunali con la procedura ordinaria.

Della commissione per il diritto di autore faranno parte giuristi, architetti, ingegneri, autori ed editori. La sua composizione quindi darà affidamento di speciale competenza nella risoluzione delle questioni che verranno ad essa demandate e per conseguenza avrà favorevole accoglienza, in omaggio alla modernità delle idee da cui trae origine e alla sua evidente opportunità.

Un'altra innovazione che sarà anche favorevolmente accolta è il diritto dello Stato di percepire in determinati casi una quota sui proventi della liquidazione, riproduzione, rappresentazione ed esecuzione di opere. Le quote così raccolte vanno destinate tutte a scopi di cultura.

Così pure il disegno di legge dell'onorevole Belotti per mezzo dello Stato protegge e tutela le opere, anche quando il relativo diritto siasi estinto, dalle riproduzioni che le alterano e le falsano con danno generale. Infine regola l'alienazione e la trasmissione dei diritti spettanti agli autori e la espropriazione di essi per cause di pubblica utilità, rende facoltativo il deposito delle opere ad eccezione di quelle anonime, delle pseudonime e di quelle adatte a pubblico spettacolo; rende infine più efficaci le sanzioni penali per i reati che si commettono in questo campo.

I risultati del disarmo

ROMA, 1, sera

Le disposizioni date dal Ministero dell'Interno per il disarmo dei cittadini continuano ad essere applicate con la massima energia da parte dei dipendenti dell'autorità di pubblica sicurezza. Dal 21 dicembre al 22 gennaio, sono stati revocati i seguenti permessi per porto d'armi: fucili 4821, rivoltelle 5965, bastoni animati 3. Sono stati sequestrati: fucili 1420, rivoltelle 1462, bastoni animati 12.733, mazze ferrate 22, sfollagente 27, si sono operate contravvenzioni sul disarmo 2279 e arresti con 1879 deferimenti all'autorità giudiziaria.

Cessione del grano statale ai Comuni

ROMA, 1, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto approvato dal Consiglio dei ministri di ieri, per la cessione graduale delle scorte di grano statale ai Comuni:

Art. 1) A decorrere dal 15 febbraio 1922, le scorte di grano attualmente possedute dallo Stato saranno cedute ai Comuni per il tramite dei consorzi granari provinciali in liquidazione, al prezzo determinato a norma dell'articolo seguente. Qualora sia richiesto dalla necessità, di regolare la distribuzione in relazione al fabbisogno dei Comuni, saranno fatte concessioni di grano a cooperative e mulini al detto prezzo.

Art. 2) Il prezzo di vendita è fissato periodicamente dal ministro di Finanza, sentita una commissione nominata dal ministro stesso e composta di tre funzionari, in rappresentanza, rispettivamente, del ministro del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura, e di due esperti. La determinazione del prezzo è fissata in relazione alle quotazioni medie del mercato nazionale per il grano estero e per il grano nazionale. Il prezzo così determinato si applica a tutte le consegne che si effettuano nel periodo, per il quale il prezzo è stato stabilito, anche se in esecuzione di cessioni disposte anteriormente.

Art. 3) I prefetti fisseranno periodicamente i prezzi del calmiere della farina e della semola nella provincia, in base ai prezzi di cessione del grano come sopra stabilito, tenuto conto delle spese di trasporto, macinazione e accessori. Le Giunte comunali fisseranno i prezzi di calmiere per la rivendita al minuto del pane e della pasta, in base al calmiere della farina e della semola, del costo della panificazione e della pastificazione e delle spese accessorie. Qualora le Giunte comunali non provvedano a fissare il calmiere in giorni cinque dalla determinazione dei calmieri sulla farina e sulla semola, vi provvede d'ufficio il prefetto.

Il decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Alberto Thomas ricevuto dall'on. Bonomi

ROMA, 1, sera

Alle ore 15, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il segretario dell'Ufficio internazionale del lavoro Alberto Thomas. Il colloquio è stato lungo e cordiale. L'on. Alberto Thomas ha presentato all'on. Bonomi i desiderata del Consiglio internazionale del lavoro e cioè: 1) che una rappresentanza del Consiglio stesso, formata di delegati operai padronali e governativi venga ammessa alla conferenza di Genova per esaminare i problemi della ricostruzione dal punto di vista dei principi accolti nei trattati di pace, in tema di problemi del lavoro; 2) l'Ufficio internazionale del lavoro e i suoi servizi tecnici vengano messi a disposizione della conferenza di Genova.

L'on. Thomas, avvicinato prima del colloquio da qualche giornalista, ha detto: «Noi non chiediamo di legiferare accanto ai rappresentanti degli Stati europei. Crediamo invece che in materia così vasta come quella riguardante la conferenza di Genova, non si possa assolutamente prescindere dalle aspirazioni delle forze che fanno capo al nostro Consiglio, e dai dati di esperienza che esso può offrire. La nostra richiesta come Ella vede, è completamente ragionevole, non essendo nostro desiderio invadere il campo altrui. A fianco delle rappresentanze di certi Stati saranno alcuni tecnici, inviati espressamente dalle organizzazioni operaie. Io credo che questi si potranno riunire, come sembra desiderio dell'Internazionale di Amsterdam, e far penetrare la loro voce nella conferenza, attraverso i due delegati operai del nostro consiglio. In questa maniera, il lavoro potrà far sentire la propria voce alla conferenza di Genova, allo scopo di collaborare con profitto universale alla ricostruzione dell'economia europea.

Il concordato per la Sconto

Le trattative con i creditori continuano

ROMA, 1, sera

La situazione della Banca di Sconto e la sua sistemazione sono state oggetto di discussione, durata tutta la giornata, fra il comm. Guidoni, l'avv. Parodi, rappresentanti della Commissione giudiziaria del Governo, ed i rappresentanti dei creditori, comm. Bruno, avv. Perroni, di Bologna, comm. Cremonesi e comm. Scaduto, di Palermo, l'avv. Lumaghi ed il ragioniere Rugiadini, di Firenze.

La discussione ha risolto molti punti, nell'interesse generale della sistemazione, modificando radicalmente il progetto elaborato nelle sfere ufficiali. Però su vari punti non è stato raggiunto l'accordo. Questa sera i rappresentanti dei creditori e l'avv. Parodi hanno avuto un lungo colloquio coi ministri Belotti e Beneduce. Domattina il lavoro fra i suddetti rappresentanti dei creditori e l'avv. Parodi continuerà e si spera di poter finalmente giungere ad una soluzione. La questione non ancora risolta, è quella della percentuale. Su tutte le altre questioni la soluzione si può dire raggiunta.

Direttore d'una filiale della Sconto

accusato d'essersi appropriato un milione di lei

NAPOLI, 1, sera

E' stato disposto mandato di comparizione contro il comm. Edgardo Pinto, direttore della succursale della locale Banca Italiana di Sconto, per reato di appropriazione indebita qualificata, in danno del signor Eugenio Cuomo, per essersi il Pinto rifiutato di restituire una somma versatagli per l'acquisto di un milione di lei rumeni, senza aver ottemperato al mandato conferitogli.

Un treno che devia presso Roma

Alcuni passeggeri feriti

ROMA, 1, sera

Un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato alle 7.30 di questa mattina alla stazione di Portonaccio. Un treno, proveniente da Ancona, recante in maggior parte soldati e reclute, per cause non ancora precisate, ma che sembra vadano addebitate ad un falso scambio, anzichè proseguire sul suo binario, ha deviato su un binario morto, ove sostavano alcuni vagoni carichi di merci. La macchina è andata a cozzare violentemente contro i veicoli, fra grida di spavento dei viaggiatori, parecchi dei quali sono rimasti contusi più o meno leggermente.— Quattro reclute, tutte della provincia romana, sono rimaste ferite leggermente. La prontezza di spirito del macchinista del treno ha evitato un disastro ben più grave. Il panico fra i viaggiatori è stato grandissimo, e molti di essi sono giunti a Roma a piedi, rinunciando a montare su di un convoglio improvvisato.

Alla vigilia del Conclave

L'ultimo "novendiale"

ROMA, 1 sera

Stamane nella Cappella Sistina ha avuto luogo l'ultimo solenne funerale in suffragio di Benedetto XV. Erano presenti 48 cardinali, il corpo diplomatico, il patriziato e la nobiltà romana. La messa è stata celebrata dal cardinale Granito di Belmonte. Terminata la messa, mons. Cremonesi, elemosiniere segreto, essendo indisposto mons. Masella, ha pronunciato l'orazione funebre.

Le modalità della clausura

Dopo un breve esordio, nel quale ha rilevato la nota predominante del pontificato di Benedetto XV, la grande carità, mons. Cremonesi ha parlato dello svolgimento che questa carità ha avuto nel campo religioso e di ciò che il defunto Pontefice ha fatto durante i 7 anni del suo pontificato, nel campo della fede, della pietà e dell'azione cattolica, accennando alle eccezionali difficoltà cagionate al ministero apostolico dalla grande guerra, che comportò al Pontefice una duplice missione: di affrettare la pace e di alleviare i mali della guerra.

Terminata l'orazione funebre i cardinali: Granito di Belmonte, Mercier, Gasparri, Lualdi e Lusan, hanno impartito l'assoluzione al tumulo. Alle 12.45 i cardinali si sono riuniti nella sala del Concistoro, per la consueta congregazione.

Con questa solenne funzione cardinalizia, sono terminati i novendiali. Domani nel pomeriggio i cardinali entreranno in Conclave. In Vaticano tutto è già predisposto: gli appartamenti celle sono pronti per ospitare i cardinali, come pure è stata completata la forma dei tavolati per chiudere il recinto del Conclave. Le ruote, a mezzo delle quali le persone del Conclave possono comunicare con l'esterno sono: 4 all'ingresso della Scala di Pio IX, una alla Torre Borgia e una al Cortile dei Pappagalli. Esse saranno custodite dai chierici della Camera apostolica, dai propugnatari apostolici, dai vescovi assistenti al trono pontificio e dai votanti della segnatura papale.

Le ruote verranno aperte con solennità da mons. Samper, governatore del Conclave nelle ore stabilite. All'interno faranno per turno guardia alle ruote gli scopatori, con l'obbligo di chiamare qualunque persona del Conclave richiesta dall'esterno. Le udienze alle ruote devono tenersi a voce alta, intelligibile ai prelati custodi, i quali attendono all'entrata ed all'uscita delle lettere, aprendole e leggendole. E' permessa anche l'introduzione di stampe, giornali e libri. Ogni ruota ha un campanello sia all'esterno che all'interno.

L'addobbo della Cappella Sistina

Dopo la cerimonia di stamane numerose squadre di operai si sono messe all'opera per trasformare la Cappella Sistina in sala delle riunioni generali dei cardinali. Intorno alle pareti di essa, vengono collocati i seggi dei cardinali, con sopra il baldacchino. Sono tutti coperti di panno violaceo. Sopra l'altare è posto un arazzo, rappresentante la discesa dello Spirito Santo, e sormontato da un baldacchino violaceo. Il davanti dell'altare è in raso, ornato di ricami in oro. Sul gradino più alto dell'altare, di cui i 6 ceri sono accesi durante lo scrutinio, è posta la poltrona papale, dove si siederà l'eletto per ricevere la prima adorazione dei cardinali. Lungo le pareti del presbiterio e lungo le cortine che lo chiudono, sono messi in fila i seggi degli elettori, davanti ai quali vi è una piccola tavola, recante le schede dell'elettore col suo nome in latino.

Il primo seggio dalla parte del Vangelo è riservato al cardinale decano mons. Vannutelli. Gli altri sono occupati dai cardinali secondo l'ordine di precedenza. Davanti all'altare è posta una grande tavola che serve allo spoglio dello scrutinio. Presso l'altare vi è un piccolo camino, nel quale saranno bruciate le schede del voto. All'ingresso della Cappella sono posti i vestiti bianchi che indosserà il nuovo Papa.

Ogni cardinale può farsi accompagnare all'interno del Conclave da un prete, che prende il nome di conclavista, e da un domestico. In certi casi egli può prendere con sè una persona di più, ma occorre che ottenga per questo il consenso del Sacro Collegio. Hanno pure diritto di entrare al Conclave il sagrista con il sotto sagrista e due frati conversi degli Agostiniani. Il sagrista è sempre vescovo titolare di Porfirio e scelto fra gli Agostiniani.

Un certo numero di maestri delle cerimonie pontificie è pure ammesso. Essi sorvegliano il servizio, informano i cardinali sul cerimoniale da eseguirsi ed insegnano loro le operazioni pratiche dello scrutinio. Si ammettono inoltre due medici, un frate di San Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli) farmacista, barbieri, cuochi, alcuni operai per i lavori urgenti e dei domestici.

Tutte queste persone, oggi devono prestare giuramento di osservare il segreto il più assoluto.

La Francia e il Vaticano

L'origine dell'incidente di Costantinopoli

ROMA, 1, sera

L'incidente, il quale ha impedito ai rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra di partecipare a Costantinopoli ai solenni funerali in suffragio di Benedetto XV, ha bisogno di qualche chiarimento. Nonostante la firma del quinto verbale della Conferenza di San Remo, il quale segna la rinuncia francese al preteso diritto di protettorato sui cattolici nel Levante, il Governo francese non ha mai cessato di pretendere la preminenza di onori per i suoi rappresentanti nelle cerimonie religiose, preminenza d'onore che fu riaffermata da uno speciale regolamento della Sacra Congregazione di propaganda, nel 1742. Il Governo francese sostiene che il quinto verbale non può essere applicato, in quanto nessuna soluzione ha avuto finora il trattato di pace con la Turchia, del quale il verbale della Conferenza di San Remo forma parte integrante.

Tale punto di vista non è diviso dalle due Potenze, Italia ed Inghilterra, ma il Governo francese ha ottenuto, ciononostante, che la Santa Sede non solo non notificasse agli ordini religiosi ed al delegato apostolico a Costantinopoli che il protettorato era decaduto, ma richiamò all'osservanza del regolamento del 1742, quegli ordini religiosi, che fin dal maggio 1920 rifiutavano di mantenere la preminenza d'onore ai rappresentanti della Francia nelle cerimonie religiose. E' evidente però che i rappresentanti italiano e britannico non avrebbero potuto, senza accettare di fatto il punto di vista francese, partecipare in forma ufficiale ad una cerimonia, la cui preminenza d'onore sarebbe stata mantenuta, anche in loro presenza, al rappresentante della Francia.

Nessuna imposta sul consolidato

ROMA, 1, sera

La «Tribuna» dice che è stata pubblicata la notizia che sarebbe stata decisa in questi giorni un'imposta del 5 per cento sui titoli del Consolidato. Da tale imposta sarebbero esenti i titoli convertiti in nominativi.

La notizia è destituita da ogni e qualsiasi fondamento e perciò va recisamente smentita.

I 15 plenipotenziari bolscevichi

che rappresenteranno la Russia a Genova

ROMA, 1, sera

Il commissario del popolo per gli Affari Esteri della Russia, Cicerin, ha diretto il seguente telegramma, da Riga, al Presidente del Consiglio on. Bonomi:

«In seguito ad un accordo preliminare con le Repubbliche alleate della Russia, la sessione straordinaria del comitato esecutivo centrale panrusso ha eletto una delegazione, comprendente i rappresentanti dei Governi alleati, i quali faranno parte della delegazione, allo stesso titolo degli altri suoi membri. Il comitato centrale esecutivo panrusso ha conferito alla delegazione i pieni poteri per decidere su tutte le questioni che formeranno oggetto di discussione e di decisione alla Conferenza generale della pace, di Genova. Il comitato centrale esecutivo panrusso ha dato incarico alla delegazione di negoziare, di concludere e di firmare accordi su tutte le questioni. La delegazione è stata così composta: presidente, il presidente del consiglio dei commissari del popolo, membro del comitato centrale esecutivo panrusso, Viadimir Lenin; vicepresidente, con tutti i diritti del presidente, nel caso che circostanze impreviste rendano impossibile la venuta alla conferenza del cittadino Lenin, il commissario del popolo agli Affari Esteri, membro del comitato centrale esecutivo panrusso, George Vasilievic Cicerin; membri della delegazione: il commissario del popolo pel Commercio estero, presidente della delegazione russa in Inghilterra, membro del comitato centrale esecutivo panrusso, Leonida Borossovic Krassin; il commissario aggiunto del popolo agli Affari Esteri Maximo Maximovic Littwinoff; il membro del comitato centrale esecutivo panrusso Adolphe Abramovic Joffe; il rappresentante plenipotenziario della Repubblica russa in Italia Vaclavovic Worowski; il presidente del consiglio dei commissari del popolo e commissario del popolo agli Affari Esteri della Repubblica ucraina, membro della presidenza del comitato centrale esecutivo panrusso, Cristian Georgevic Rakowsky; il presidente del consiglio dei commissari del popolo della Repubblica di Azerbejdian, membro del comitato centrale esecutivo panrusso, Rariman Marimanow; il presidente del consiglio dei commissari del popolo della Repubblica georgiana, membro del comitato centrale esecutivo panrusso Policarpo Geurguenovic Moivani; il commissario del popolo pel Commercio estero e per gli Approvvigionamenti della Repubblica armena, Alessandro Artemielitck Baczahaame; il presidente del consiglio dei Nazir del popolo della Repubblica di Bukara, Faisculla Ehodjaef; il ministro degli Affari Esteri della Repubblica dell'Estremo Oriente, Jacob Davidovic Janseof; il membro del comitato esecutivo del consiglio centrale panrusso della unione degli operai metallurgici e del comitato centrale esecutivo panrusso, Alessandro Gavrilovic Achliabukoff; il membro del comitato esecutivo del consiglio centrale dell'unione degli operai navali, membro della presidenza del comitato esecutivo centrale panrusso, Timoteo Vladimirovic Sapronoff; la segretaria generale del consiglio generale panrusso delle unioni professionali, membro della presidenza del comitato esecutivo panrusso, Giovanna Ernestovic Raodsoutak.

Il Governo russo prega il Governo reale d'Italia di portare a conoscenza dei Governi partecipanti alla progettata conferenza generale della pace, i nomi precisi dei suoi delegati, i quali sono stati tutti investiti allo stesso titolo dei pieni poteri dal comitato centrale esecutivo panrusso. Firmato: il commissario del popolo agli Affari Esteri, Cicerin».

Il "crak" della ditta Dunlop

800 milioni di passivo

LONDRA, 1, sera

Un sensazionale comunicato della compagnia di pneumatici Dunlop, annuncia la chiusura del bilancio fino all'agosto scorso, con la perdita di otto milioni e mezzo di sterline (quasi 800 milioni di lire), dovuta all'enorme ribasso dei prezzi sul mercato delle materie prime, e specialmente della gomma e del cotone. La compagnia aveva concluso enormi contratti di acquisto negli anni 1919 e 1920, a prezzi assai alti. Il panico si è diffuso nei circoli finanziari che hanno relazioni con la ditta. Si dispera nella ricostruzione di essa.

Collisione fra due cacciatorpediniere

BRINDISI, 1, sera

Durante le esercitazioni di lancio di siluro, effettuate dai cacciatorpediniere di questa stazione, è avvenuta nel pomeriggio di ieri una collisione, tra i due caccia «Stocco» ed «Enrico Cosenz». Lo «Stocco» ha riportato dei lievi danni alla prora, mentre il «Cosenz» ha riportato più gravi danni a poppa. Nessuna vittima, ed i cacciatorpediniere sono ritornati in porto.

Sanguinoso combattimento in Alta Slesia

tra francesi e tedeschi

OPPELN, 1, sera

A Petersdorf, sobborgo di Gleiwitz, nella notte del 31 corr. una banda armata di ribelli tedeschi ha attaccato la caserma di una compagnia francese, impadronendosi di armi che erano state sequestrate a tedeschi. I francesi ebbero 20 feriti, dei quali 4 molto gravi. Gli assalitori lasciarono un morto sul terreno. La Commissione interalleata ha dichiarato lo stato d'assedio a Gleiwitz.

Sciopero ferroviario in Germania

BERLINO, 1, sera

La proclamazione dello sciopero ferroviario è stata decisa con 20 voti contro 15. In seguito a ciò il Presidente del «Reich» ha firmato un'ordinanza, nella quale, constatando che secondo le leggi vigenti lo sciopero è proibito ai ferrovieri come agli altri impiegati, qualsiasi atto di incitamento allo sciopero e qualsiasi atto di sabotaggio saranno puniti col carcere e con una forte ammenda.

Ancora una vittima dei briganti

che uccisero il contadino di Novacco

POLA, 1, sera

Ecco i nuovi particolari dell'efferato assassinio di cui fu vittima il contadino cinquantenne Giuseppe Marasich, di Novacco in quel di Pisino, nella cui casa irruppero circa 40 banditi armati, uno dei quali uccise il capo della famiglia. I banditi si allontanarono dopo essersi impossessati di 7000 lire, di oggetti di vestiario e di viveri. Il nipote dell'ucciso è stato pure assassinato.

Il giovane, che aveva appena 17 anni, subito dopo l'entrata dei malandrini nella casa del Marasich, tentò, per una porticina che dà sui campi di raggiungere la strada di Pisino, allo scopo di avvertire i carabinieri. Ma un bandito, il quale si trovava poco lungi dalla casa assalita, scoperto il fuggitivo, sparò contro di lui una fucilata alla testa freddandolo.

Sul luogo del delitto è accorso il capitano dei Reali Carabinieri Fattoruso, della divisione di Pola, che s'incaricò personalmente delle indagini, affine di assicurare alla giustizia punitiva i briganti che sono ormai divenuti l'incubo incessante dei contadini della campagna istriana.

I debiti prebellici in valute estere

Il progetto di legge e il tasso di saldo

In un'intervista con una personalità del nostro mondo finanziario, pubblicata giorni fa, abbiamo accennato alla coesistenza di due diverse correnti in seno alla Commissione consultiva a proposito della regolazione dei debiti prebellici in valuta estera. In quella intervista abbiamo accolto gli argomenti dei quali si fa forte per sostenere la propria tesi, una delle correnti; nella lettera che segue il chiaro avv. Vidacovich, espone e sostiene la tesi contraria. Data la importanza della questione e l'autorità del contradditore, diamo ben volentieri spazio all'esposizione dell'avv. Vidacovich:

Signor direttore, ho letto l'intervista pubblicata nel «Piccolo» di ieri sullo schema di decreto predisposto per la regolazione dei debiti prebellici in valuta estera, e poichè l'argomento dalla discussione in seno alla Commissione consultiva è uscito alla pubblicità della stampa, Ella mi concederà, ne sono certo, l'ospitalità del Suo preg. giornale, affinchè nel dibattito siano udite anche le ragioni dell'«altera pars».

Debbo anzitutto confessare, che sono rimasto un po' sorpreso della visione, dirò così, oltremodo semplicista del problema, manifestata dalla personalità del mondo finanziario intervistata. Alcuni negozianti triestini hanno a suo tempo speculato sul ribasso della valuta estera: l'esito della guerra ha deluse le loro previsioni ed essi allora, per trarsi d'imbarazzo, si sono rivolti alla Camera di commercio, la quale con grande bonarietà si è lasciata convincere a farsi paladina dei loro interessi. La Camera di commercio ha invocato l'aiuto del Governo, e questo con non minore ingenuità e senza farsi un quadro esatto della situazione, ha predisposto uno schema di decreto-legge, che se fosse accolto costituirebbe un vero disastro.

«Se le cose stessero così...»

Se le cose stessero così, gli onorevoli membri della Commissione consultiva regionale, deputati, senatori, giureconsulti insigni e persone esperte di questioni economiche ed amministrative, avrebbero tutto il diritto di domandarsi, come mai il Governo abbia creduto di poter far loro perdere del tempo per una simile buassaggine, mentre ci sono tante altre questioni gravi e urgenti che aspettano di essere definite.

Ora a me pare che le cose non istiano propriamente come sono descritte nell'intervista. Senza rifare tutta la storia della questione, che è stata già ampiamente esposta sulle colonne del suo giornale, nel numero del 2 dicembre 1920, rileverò soltanto, che non si tratta affatto di speculazioni dei nostri negozianti, bensì di operazioni reali, ordinariamente congiunte col commercio d'importazione. I negozianti triestini, che importavano merci dall'estero, pagavano le fatture, stilizzate in lire sterline o in franchi francesi, mediante tratte sulle rispettive piazze, che alla scadenza venivano regolate sia mediante consegna di «chèques» su Londra o su Parigi sia mediante pagamento in valuta del paese (corone austro-ungariche) al cambio del giorno di scadenza.

Quando scoppiò la guerra mondiale, nell'agosto del 1914, la piazza di Trieste si trovò debitrice verso l'estero, per tratte non ancora scadute, di circa un milione di sterline. Se la guerra fosse finita, in pochi mesi, o se comunque i debitori avessero avuta la possibilità di pagare le loro tratte alla scadenza, essi avrebbero potuto farlo senza difficoltà, poichè allora il corso della sterlina si aggirava intorno alle 25 corone. Invece, l'Austria emanò la nota ordinanza, che proibiva qualsiasi pagamento ai creditori dell'Intesa, e quindi i negozianti di Trieste si trovarono, per la durata di tutta la guerra, nell'impossibilità giuridica e materiale di saldare i loro debiti in valuta estera. A guerra finita, cominciò la vertiginosa ascesa del cambio, che portò alle attuali fantastiche altezze. Inoltre il capitale monetario dei negozianti triestini si trovò, nella migliore ipotesi, ridotto del 40 per cento in confronto del suo valore prebellico: e si noti che il supplemento del 20 per cento, nella conversione della valuta, fu pagato appena il 30 giugno 1920.

La Camera di commercio, la cui attenzione fu richiamata sull'argomento, si rese subito conto dell'impossibilità in cui si sarebbero trovati i negozianti di soddisfare i loro debiti in valuta estera al cambio di giornata, e si rese pur conto che la questione non rifletteva soltanto gli interessi di singoli, ma l'interesse generale della piazza, poichè per la rinascita del commercio triestino, che tanto aveva sofferto per cinque anni di guerra, non era cosa indifferente se potesse essere conservata l'efficienza economica di una cinquantina di vecchie ditte, che potevano dare un prezioso contributo di attività e di esperienza alla ripresa dei traffici, oppure se esse dovessero soccombere sotto l'aggravio eccessivo dei loro impegni prebellici.

L'attività della Camera di commercio

Perciò già nell'aprile del 1919 la Camera di commercio interessò la Delegazione italiana presso la Conferenza della pace a Parigi, affinchè la questione fosse trattata e risolta in quella sede, addossando eventualmente la differenza di cambio alle nazioni nemiche, in conto riparazioni. E poichè tale soluzione non fu trovata possibile, la Camera di commercio in varie successive occasioni appoggiò le pratiche del consorzio dei debitori presso il Governo, affinchè l'angosciosa questione fosse regolata sia mediante trattative diplomatiche, sia col mezzo di un provvedimento legislativo.

In queste sue premure, che trovarono sempre la più pronta e intelligente accoglienza da parte del Governo, la Camera fu costantemente assecondata dal favore della pubblica opinione, senza che, fino a questi ultimi tempi, alcuna voce discorde si facesse sentire, e sembra quindi tanto più strano che oggi si voglia tacciare di superficialità un istituto che mostrò in ogni evento di saper così efficacemente tutelare gli interessi triestini.

Per chi poi abbia letto l'ampia relazione annessa allo schema di decreto legge, appare chiaro come il Governo abbia studiato in modo coscienzioso ed esauriente la questione, e come il provvedimento proposto non costituisca affatto un favoreggiamento ingiustificato dei debitori.

Intanto non è giusto il rimprovero di negligenza mosso ai negoziati triestini, perchè non abbiano provveduto a coprirsi per i loro impegni in valuta estera. E' cosa notoria, che durante la guerra le banche riservavano le divise estere, di cui potevano disporre, quasi esclusivamente alle grandi imprese industriali da esse finanziate; mentre le aziende minori non riuscivano a concludere che in casi rarissimi, che costituivano delle vere eccezioni, acquisti di divise per dopo guerra. Inoltre avveniva questo: che il negoziante, il quale aveva fatto coprire delle tratte a Londra da una banca locale, e si presentava alla scadenza alla banca per regolare il suo conto versando, come di consueto, il corrispondente importo in corone, si sentiva rifiutare il cambio, oppure la banca accettava bensì il versamento dell'importo, ma quale copertura «provvisoria», ossia in altre parole, la banca, avendo a suo tempo ricevuto il pieno valore del debito, pretende oggi dal suo cliente il pagamento della somma in lire sterline, accreditandolo invece del versamento fatto in corone, convertito in lire al 60 per cento.

L'articolo 336 del Codice di commercio austriaco

La relazione annessa allo schema di decreto legge mette poi in rilievo un'altra circostanza, cioè che applicando l'art. 336 del Codice di commercio austriaco, tuttora vigente nelle Nuove Provincie, i debitori di valuta estera non siano obbligati a soddisfare il loro debito che in moneta nazionale, al cambio del giorno della «scadenza», ossia, poichè si tratta di debiti scaduti nel 1914, a un cambio inferiore a quello minimo fissato dal decreto. Il provvedimento pertanto, ben lungi dal favorire unilateralmente i debitori, intende, come nella relazione è accennato, a stabilire un equo modo di liquidazione del debito, il quale non danneggi eccessivamente nè l'una nè l'altra delle parti interessate. Non si deve poi dimenticare, che gli interessi accumulatisi dal 1914 in poi hanno quasi raddoppiato l'originario importo del debito, di modo che anche la soluzione proposta verrebbe ad essere, nella maggior parte dei casi, troppo gravosa per i debitori, qualora al giudice non venga concessa la facoltà; di ridurre congruamente gli interessi che fossero dovuti.

So, che sull'applicazione dell'art. 336 non abbiamo ancora una giudicatura costante dei nostri tribunali, e mi guarderò bene dall'entrare qui in una disquisizione giuridica dell'argomento. Ma, ragionando da un punto di vista strettamente oggettivo, una cosa risulta evidente, cioè che ove l'art. 336 non si ritenga applicabile, per le conseguenze che esso avrebbe nei riguardi del creditore, si deve giungere alla conclusione, che le norme del Codice di commercio, stabilite per rispondere ai bisogni delle ordinarie condizioni di vita economica, non siano più adeguate alle circostanze eccezionali prodotte dalla guerra, e che sia quindi necessario di ricorrere a una regolazione del problema in via legislativa.

L'art. 2 dello schema di decreto rientra così perfettamente nell'ordine d'idee a cui s'informa l'art. 1, contemplante le prestazioni soverchiamente onerose, il quale a sua volta non fa che estendere alle nostre provincie il principio già attuato nelle vecchie provincie del Regno col D. L. 27 maggio 1915 e adottato anche nella legislazione dell'estero, p. es. in Francia con la legge Faillot del 1918.

L'esempio germanico

Nell'intervista si osserva, che per quanto critiche siano le condizioni degli altri paesi, e in ispecie di quelli ex nemici, in nessuno di essi è stato adottato un provvedimento come quello ora proposto. Ora chiunque si sia occupato della materia, non ignora come in Germania, secondo le disposizioni della legge sull'Ufficio di compensazione dell'impero, i creditori esteri ricevono bensì il pieno importo nominale del loro credito in franchi o sterline dall'Ufficio tedesco, ma questo non si fa rifondere dal debitore tedesco che l'equivalente importo in marchi al corso del cambio «prebellico»: la differenza fra i due corsi va a carico dello Stato. Il debitore tedesco viene dunque a stare «meglio» di quello che starebbe, secondo lo schema di decreto proposto, il debitore triestino.

Quanto alla legge austriaca del 16 giugno 1921, non è esatto quanto viene asserito, che nei termini da essa fissati i debiti in valuta estera debbano essere pagati «integralmente», poichè i debitori, che non siano nè banche nè imprese ferroviarie ecc. devono pagare soltanto il 65 per cento oltre il cambio prebellico, ed è inoltre prevista l'eventualità d'un aggravio ancora minore quando risulti, che il pagamento non potrebbe seguire senza danno economico del debitore.

Del resto che nè l'Austria nè la Germania abbiano potuto emanare un provvedimento, il quale stabilisse per il creditore un cambio inferiore a quello di giornata si comprende da sè quando si ricordi, che nei debiti prebellici nella moneta degli Stati dell'Intesa, nell'originario importo nominale.

Il valore del decreto

Alla personalità finanziaria intervistata dal «Piccolo» fa specie la circostanza, che il decreto da emanarsi avrebbe valore soltanto per le Nuove Provincie. Eppure è chiaro che non potrebbe essere diversamente. Un negoziante di Genova non avrebbe nessun motivo di pretendere che per i debiti da lui contratti a Londra nell'agosto del 1914 sia stabilito un modo di regolazione diverso da quello che deve valere per i debiti contratti dopo, perchè tra Genova e Londra non c'è stata nessuna interruzione di relazioni durante la guerra. Il decreto avrebbe effetto soltanto per le Nuove Provincie perchè soltanto in queste la guerra ha creata quella condizione di cose a cui si tratta di por riparo e stabilisce inoltre — ciò che l'intervista dimentica di riferire — che il modo di liquidazione in esso previsto dovrebbe valere soltanto per le somme in valuta estera dovute in dipendenza da obblighi contratti prima del 4 agosto 1914. Per ciò non regge neppure lo specioso argomento, che il negoziante previdente il quale si sia coperto all'interno degli impegni con l'estero, sconterebbe questa sua cautela col restare scoperto di due terzi: difatti tali contratti di copertura per dopo guerra sono stati conclusi notoriamente dopo il 4 agosto del 1914.

La legge, si dice, non avrebbe efficacia per l'estero. Ma quale legge può avere tale efficacia? Qualunque legge — non occorre essere giurisperiti per saperlo — non vale che per il territorio nel quale fu emanata. Se un francese ha una lite a Roma, dovrà tollerare che essa sia decisa secondo le norme del diritto italiano, e così se un italiano ha un processo a Londra, dovrà tollerare che in suo confronto vengano applicate uno di quei tanti «Acts», magari del tempo della Regina Anna, di cui si compone la legislazione inglese.

Affinchè una legge abbia vigore in due Stati diversi, bisogna che in proposito intervenga un accordo fra i due Stati: allora non avremo più una legge nazionale, ma un trattato internazionale.

Se invece si chiede, se il decreto, nelle nostre Provincie, dovrebbe essere applicabile anche di fronte ai creditori esteri, la risposta non può essere che affermativa, e sarebbe davvero una strana rinuncia alla sovranità, un vero ritorno a principi di diritto medievali, se il creditore estero potesse pretendere che in una causa da lui promossa a Trieste sia applicata la sua legge nazionale anzichè quella che è qui in vigore.

La fiducia nella nostra piazza

Senonchè le conseguenze di tale fatto — si sostiene — sarebbero assai gravi. L'estero troncherebbe, nientemeno, qualunque rapporto con noi e negherebbe qualsiasi credito o fiducia alla nostra piazza. Francamente, io non credo che si possa avere una opinione così pessimista della ragionevolezza dei creditori esteri. Da un esame attento del decreto e delle sue motivazioni i creditori esteri dovranno formarsi il concetto, che con esso non s'intende già, come si esprime l'intervista «fissare una misura che pur avendo eguale denominazione, avesse capacità o portata del tutto differente secondo che viene usata all'interno o all'estero», che non s'intende di stabilire, in altre parole, che i cittadini delle nuove provincie abbiano diritto di incassare le sterline a Londra al loro pieno valore e di pagarle a Trieste a un corso artificiale più basso, ma che la regolazione dei debiti «prebellici», nei riguardi dei quali la piazza di Trieste si trova in una condizione del tutto speciale, per il fatto che durante la guerra Trieste apparteneva all'Austria, e «soltanto» di questi debiti, dovrà seguire nel modo previsto dal decreto. Una legge speciale, emanata per risolvere uno speciale problema del dopo guerra, non può costituire un precedente che renda malsicure le relazioni commerciali con l'estero, perchè è sperabile che un cataclisma immane, come quello della guerra mondiale, non abbia a rinnovarsi così presto. I creditori inoltre dovranno convincersi, che il decreto nei loro riguardi rappresenta un miglioramento in confronto delle conseguenze a cui condurrebbe l'applicazione del vigente art. 336 Codice commerciale, ed infine che il risanamento delle aziende commerciali triestine non può che contribuire a risollevare il credito della piazza.

Le obbligazioni in oro

Del resto la miglior prova, che le preoccupazioni manifestate nella intervista sono infondate, è data dal fatto, che il Governo italiano non si è peritato di emanare il D. L. del 14 aprile 1918 N. 513, sulle obbligazioni in oro, senza timore di compromettere con ciò il credito all'estero. A tenore di questo decreto, com'è noto, le società esercenti pubblici servizi, che abbiano emesse obbligazioni pagabili all'estero in oro o in valuta estera, sono state autorizzate a provvedere al servizio di tali obbligazioni mediante impiego di valuta legale con l'aggiunta del cambio in misura non eccedente lire 125 per ogni 100 lire oro o valuta estera equiparata.

In altre parole, le aziende favorite con questo decreto (tra le quali, in seguito all'estensione dello stesso alle nuove Provincie, dovrebbe trovarsi anche il Lloyd Triestino) pagano oggi ai loro creditori esteri 125 lire carta per ogni 100 lire oro, mentre dovrebbero pagare oltre 400 lire carta al cambio attuale.

Ma un'altra conseguenza insostenibile deriverebbe, si afferma, dal progettato decreto: cioè se un commerciante ha incaricato una banca di effettuare un pagamento all'estero per conto suo, esso potrà liberarsi dal suo debito col pagamento di un terzo, mentre la banca dovrà pagare all'estero il cento per cento. Ora questa obiezione non regge se si consideri, che le disposizioni del decreto potranno essere invocate a proprio favore tanto dal committente quanto dalla banca; se poi questa non volesse farne uso, non sarebbe giusto che per ciò ne soffra il debitore. Sarebbe invece sommamente ingiusto che la Banca regolasse i suoi impegni con l'estero, supponiamo, al 60 per cento, e che il commerciante triestino, per mancanza di una adeguata protezione legale, dovesse soddisfare per pieno il suo debito verso la banca. Non è poi esatto che il debitore in tutti i casi pagherebbe soltanto un terzo del cambio attuale: questa sarebbe la quota minima, e il giudice avrebbe facoltà di aumentarla sino al limite massimo previsto dall'art. 2, quando dall'esame delle circostanze si convinca che la prestazione non riesca eccessivamente onerosa per il debitore. Del resto in qualunque problema complesso la soluzione che giova ad uno può riuscire di pregiudizio a un altro, e il Governo non riuscirebbe mai ad emanare un provvedimento legislativo, se dovesse prima assicurarsi che nessun interesse particolare ne possa soffrire. Nel caso concreto, supponendo anche che qualche banca locale potesse risentire un pregiudizio dall'applicazione del decreto, si tratterebbe di valutare, se l'interesse generale della piazza esiga piuttosto che sia salvaguardata l'esistenza delle ditte triestine oppure che sia evitato una perdita a degli istituti bancari, i quali per la maggior parte (alludo alle filiali delle banche ex nemiche) essendo oggi in liquidazione, non rappresentano più un fattore utile per il commercio di Trieste. Io credo che il giudizio della Commissione consultiva e degli altri fattori chiamati a decidere non potrà essere dubbio.

Scusi, egregio signor direttore, se l'argomento mi ha costretto ad abusare un po' dello spazio concessomi, e mi abbia con la massima osservanza Suo devotissimo

Avv. Nicolò Vidacovich

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale di Gorizia

Il dott. Antonio Bonne eletto sindaco

Abbiamo da Gorizia, 1, sera:

Oggi nella sala consigliare del palazzo comunale, in corso Verdi, ebbe luogo la prima convocazione dei neoeletti consiglieri comunali. Il pubblico intervenne numerosamente, data la grande aspettativa fra la cittadinanza per l'insediamento del nuovo Consiglio.

Quale consigliere anziano, apre e presiede la seduta il senatore comm. Giorgio Bombig, che fu prima della guerra, per tanti anni podestà e dopo la guerra sindaco di Gorizia.

Egli inizia il suo discorso esprimendo l'alto onore di presiedere questa importante riunione. Ricorda, con belle parole, come il Governo austriaco, all'inizio della guerra, sciolse il vecchio Consiglio comunale, generalmente noto per il suo amore all'Italia e finita la guerra, il nostro Governo, lo costituì nuovamente riconfermando in carica gli stessi suoi membri. Dopo circa un anno, il Consiglio si sciolse nuovamente avendo i consiglieri rassegnato le dimissioni, e ciò per il decesso di alcuni consiglieri e perchè altri avevano preso stabile dimora fuori di Gorizia. Così lo si chiamò a fungere ulteriormente da sindaco. Egli, però, per non avere da solo tutta la responsabilità dell'amministrazione, propose ed ottenne dal Governo la nomina di una Giunta amministrativa comunale con facoltà deliberativa, che con lui collaborò nell'amministrazione, fino al mese di gennaio u. s.

Finalmente vennero le disposizioni per le nuove elezioni che portarono alla formazione del nuovo Consiglio comunale.

Il sen. Bombig propone quindi di omettere la nomina di una commissione di verifica per la convalidazione delle elezioni.

La proposta è accettata.

Prelegge poscia una lettera del prof. Kurschen, impossibilitato ad intervenire alla seduta perchè ammalato, e una protesta dell'on. ing. Villani, della minoranza, il quale chiede l'annullamento delle elezioni. La protesta sarà rimessa al Municipio, per essere trattata prossimamente dal Consiglio comunale.

Il pres. sen. Bombig, nomina quindi due scrutinatori nelle persone dei consiglieri dott. Paulin e dott. Culot, per procedere all'elezione del nuovo sindaco.

Dallo spoglio delle schede risultano 29 voti per il cons. dott. Bonne e un voto per il dott. Grusovin, nove schede della minoranza furono deposte in bianco.

Riesce così eletto a sindaco il cons. dott. Antonio Bonne, già prosindaco di Gorizia.

La sua nomina è accolta da applausi.

Il sen. Bombig si felicita col suo successore, del quale conosce profondamente l'indole, l'operosità e le sue eccellenti doti di cittadino e di patriotta, che ebbe occasione di apprezzare quale membro della cessata amministrazione comunale.

Il sen. Bombig, continuando, esprime la certezza che il nuovo sindaco di Gorizia, coll'appoggio di tutti i consiglieri della cittadinanza potrà e saprà fare molto del bene per la nostra città.

Le parole generose del sen. Bombig sono accolte da generale consentimento.

L'on. Bonne, visibilmente commosso, dichiara di sentirsi altamente onorato della carica conferitagli e dice che ben difficilmente con le sue forze potrà fare quanto seppe compiere con rara intelligenza il suo predecessore. Esprime un sentito ringraziamento al sen. Bombig per le benevoli parole rivoltegli e così pure a tutti i colleghi che lo vollero eletto al posto di primo cittadino, assicurando che, col loro appoggio, farà del suo meglio per degnamente coprire la nuova carica.

Il presidente sen. Bombig passa poi alla elezione del primo e del secondo aggiunto.

In base allo statuto di Gorizia, il primo aggiunto è il più anziano dei due eletti a latere del sindaco, e lo sostituisce in casi di sua assenza da Gorizia. Con voti 29 risultano eletti: a primo aggiunto il consigliere dott. Antonio Grusovin, segretario della locale Federazione degli esercenti, e a secondo aggiunto il cav. Mario dott. Camisi, professore al locale Istituto tecnico, volontario capitano di guerra, presidente della Associazione combattenti, presidente della Alpina ecc.

Il presidente sen. Bombig esprime anche a questi nuovi uomini dell'amministrazione comunale, da lui conosciuti per la loro buona volontà e conoscenza dei problemi cittadini, e quali figli devoti della nostra città, le sue felicitazioni, augurando che essi sapranno essere utili all'amministrazione comunale.

Quindi il sen. Bombig dice che egli è addolorato nel vedere che negli animi della cittadinanza vi sia ancora dell'acredine quale strascico della recente battaglia elettorale e si duole che i cittadini si siano divisi in fazioni, senza diversità di programma e senza essere contrari all'ordine e all'attività amministrativa. Dice di essere certo, che, passata questa prima agitazione degli animi, tutti si metteranno volonterosamente al lavoro per il bene della nostra Gorizia e che non dubita punto che anche la minoranza, composta da egregi patriotti, saprà aiutare e non ostacolare la maggioranza nei suoi deliberati.

Il sen. Bombig fa ancora un caldo appello all'unione e alla concordia di tutti, sostenendo la necessità di far sparire tutti gli odii di parte, certo che così, la nuova amministrazione comunale, composta da elementi d'ordine ed animata dal miglior sentimento patriottico, saprà dimostrare tutta la sua devozione all'Italia lavorando proficuamente e intensamente. Termina il suo dire mandando un riverente saluto al Re e agli uomini del Governo per aiuto, e coll'appoggio dei quali, Gorizia potè rinascere a novella vita, e rinnova le felicitazioni ai consiglieri eletti, inneggiando alla prosperità dell'Italia.

L'ing. Villani, della minoranza, dice di parlare in nome dei 1082 voti che lo vollero eletto e si esprime robustamente contro gli uomini della maggioranza dicendo che ben presto si faranno sentire i risultati delle innovazioni che la maggioranza intende introdurre, rimproverandola di non aver saputo attaccarsi alla tradizione del popolo goriziano. Comunica che perciò ha votato contro la nomina del sindaco.

Il neoeletto cons. Bonne, protesta energicamente contro le parole dell'ing. Villani. Il primo aggiunto, cons. dott. Grusovin, avuta la parola, ringrazia brevemente i colleghi per la sua nomina e finisce coll'inneggiare a Gorizia italiana. Cessati gli applausi, parla, da ultimo, il cav. prof. dott. Camisi, il quale sente pure il dovere di parlare per esprimere i ringraziamenti ai colleghi per la fiducia in lui riposta, e accoglie ben lieto tale loro deliberazione non perchè rivolta alla sua persona, ma perchè sono un consentimento a quei sani principi percui dopo la guerra — «nella quale acquitammo tutta la nostra padronanza e tutta la nostra libertà — noi giovani sentimmo di unirci al popolo animato di nuovi principi e che con la coscienza esatta di ciò che attende da noi l'Italia, non poteva rimanere nella conservazione. Il popolo ci ha seguito e ci segue e la maggioranza del popolo è con noi perchè ha compreso la nostra azione.»

«Noi sappiamo la responsabilità che pesa su di noi e perciò, noi non dobbiamo illudere il popolo, ma lavorare intensamente per il bene della cittadinanza basandoci sui sani principi della moderna democrazia, fidenti in noi e nell'avvenire del nostro Paese, in questa nostra Gorizia, che deve essere la sentinella avanzata nell'Italia madre di civiltà e di grandezza.»

Durante il suo discorso, fu ripetutamente interrotto dall'ing. Villani, dal cons. Gorian e dall'ing. De Peris.

Infine, il sen. Bombig, dichiara chiusa la seduta, fra applausi e proteste della minoranza.

L'elezione del sindaco di Lucinico. Il 30 gennaio, alle 14, si raccolsero a seduta solenne i neoeletti consiglieri comunali (10 del blocco e 5 comunisti), per procedere alla costituzione del Consiglio. Fu nominato a sindaco, con 9 voti, il signor Paolo Cicuta, che raccolse tutti i voti meno il suo e quelli dei comunisti, che si astennero. Essendo fallite le trattative con i comunisti, che pretendevano 3 posti di aggiunto su 4, mentre la maggioranza ne offriva loro due, furono eletti dal blocco anche i quattro aggiunti, nel seguente ordine: Leopoldo Bressan, Angelo Vidoz, Francesco Perco e Francesco Bressan.

Il neoeletto sindaco ringraziò il Consiglio per la fiducia in lui riposta e invocò la collaborazione di tutti per il bene del Comune. Dopo l'elezione, la maggioranza si raccolse a banchetto all'Albergo Savoia, dove si festeggiarono allegramente il sindaco e gli aggiunti.

L'elezione del sindaco di Nabresina. Con l'intervento del Commissario civile di Sesana, cav. Guglielmo, ebbe luogo, ieri, l'elezione del sindaco e di quattro consiglieri. Con generale soddisfazione, fu eletto, a voti unanimi, il benemerito cittadino Tomaso cav. Boschetti. L'esito dell'elezione fu salutato da un concerto che diede la banda nella piazza maggiore. Tutti i rappresentanti, quindi, compreso il Commissario, si riunirono ad un lieto banchetto e festeggiarono così il primo sindaco italiano.

Commissione provinciale per la commassazione dei terreni nella provincia di Gorizia e Gradisca. A seguito del precedente comunicato, il Commissariato Generale informa che in aggiunta ai membri dell'ordine giudiziario, indicati nello stesso, è stato chiamato a far parte della Commissione provinciale per la commassazione dei terreni per la provincia di Gorizia e Gradisca il consigliere di Corte d'Appello signor Otello Brelich.

Giubileo di lavoro. Il signor Eugenio Barison, segretario generale della Associazione mutua fra impiegati, compie oggi il 25.o anniversario della sua entrata alle dipendenze della Mutua.

Per questo lieto avvenimento convennero ieri a sera, nella sede dell'Associazione, la Direzione al completo, i presidenti del Collegio dei revisori e degli arbitri, il capo medico e tutti i funzionari di cancelleria. Il presidente signor Luigi Candotti porse al festeggiato le felicitazioni, ricordando gli innumerevoli meriti acquistatisi dal signor Barison, il quale, con mirabile costanza, indefessa attività e particolare competenza, mirò ognora a tutelare gli interessi sociali, cooperando così al raggiungimento dell'attuale sviluppo della Mutua. Quale segno tangibile della riconoscenza dell'Associazione, il presidente offerse al festeggiato una artistica medaglia d'oro con dedica ed una gratificazione, mentre da parte del personale d'ufficio gli venne presentato un artistico servizio da scrivania ed altri doni.

Alla Direzione ed ai colleghi d'ufficio rispose, vivamente commosso, il signor Barison, ringraziando.

L'esposizione all'Associazione della Stampa. Numerosissimo pubblico è accorso anche ieri a visitare l'esposizione d'arte fotografica e la raccolta di ceramiche e lampade artistiche, nelle sale dell'Associazione della Stampa, in piazza Verdi 1. L'esposizione resta aperta al pubblico a tutto sabato 4 febbraio, dalle 14 alle 20; l'ingresso per i non soci è di cent. 80 a favore della Guardia medica.

Onorificenza. Su proposta del ministro delle Terre liberate, il dott. Giuseppe Battino, di Trieste, funzionario all'Istituto Nazionale dei cambi coll'estero, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.





TEATRI E CONCERTI

Il Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi di Giacomo Puccini al Verdi

Il Tabarro

Mentre Puccini ha sempre palesato una mano molto felice nella scelta dei suoi libretti, questa volta, col «Tabarro» dell'Adami, egli verosimilmente si è lasciato sedurre, più che da altro, dalla scena finale, a fosche tinte granguignolesche, dimenticando che per arrivarvi bisognava passare attraverso una sequela di episodi di gusto piuttosto discutibile e, quel che è peggio, di scarsa teatralità. Per modo che, anche gli episodi musicali che precedono la macabra scena dello strangolamento di «Luigi», si svolgono grigi, un po' monotoni e disorganici. In essi la musica si diluisce in un vaniloquio privo di calore e di forza espressiva; si stempera in dettagli di carattere decorativo il cui solo ufficio pare sia quello di far ritardare lo scioglimento del truce drammaccio granguignolesco. Difetto più del librettista, si dirà, che non del compositore, e sarà magari vero. Però, posto che musica e dramma, per produrre l'opera d'arte, devono nascere simultaneamente e devono vivere insieme, è ovvio che la colpa, se di colpa si può parlare, ricade e sul librettista e sul compositore ripartita in uguale misura.

Non intendiamo con ciò di negare un valore musicale al «Tabarro». Puccini è sempre l'uomo dalle inaspettate risorse e, soprattutto, l'uomo del teatro. L'imitazione riuscitissima dell'organino sfiatato, l'«arioso» di «Luigi» ed anche, se si vuole, la «contemplazione» di «Michele», sono pagine che, prese a sè, hanno indubbiamente taluni pregi più formali che sostanziali. Ma, come dicemmo, sono brani disorganicamente ricuciti insieme, che servono, più che altro, di riempitivo e richiamano alla mente dell'ascoltatore, troppo evidenti, molti episodi, e forse non dei migliori, della «Tosca» o della «Fanciulla del West».

In compenso, il finale — come si vede l'unica parte dell'opera che ha commosso il compositore — ha colore, ha coesione col materiale tematico, ha forza emotiva. Esso afferra e commove. Ma per un melodramma che dura quasi un'ora è poco; è troppo poco.

Suor Angelica

Dal «grand guignol», parigino, a piè pari un salto in quel vieto romanticismo di cui è piena la storia del teatro melodrammatico; un tuffo nel serafico, nell'evanescente spiritualismo d'un chiostro dentro al quale e «Suor Angelica» e la musica di Puccini sono prigionieri. Intendiamoci: l'effetto d'una reclusa si fa la musica di Puccini sono prigioniere. Intendiamoci: canti ieratici claustrali che si accompagnano alla prolissa vicenda scenica della prima parte dell'opera, in cui, cioè, le suore, raccolte presso il cimitero del convento ricordano nostalgicamente una compagna morta, pregano e si ricreano. Dopo, cioè, dal momento in cui si annuncia l'arrivo di una ricca berlina e «Suor Angelica», sul tema che riudiamo sviluppato nell'intermezzo, canta: «Oh madre eletta» la musica pucciniana, sciolti i vincoli che la costringevano al carattere liturgico, si snoda con ampiezza di frase, si fa più spontanea, più snella e più sentita. L'«andante» della «Principessa»: «nel silenzio di quei raccoglimenti», anche se richiama alla mente per certe analogie tonali «Madame Butterfly», è certamente uno dei brani meglio riusciti dell'opera.

La quale, dopo un episodio di sincera, di profonda umanità, in cui l'anima straziata di una madre si contorce fra gli spasimi d'un dolore senza conforto e senza speranza, col finale «Oh gloriosa virginum» torna all'iniziale forma liturgica che, sostenuta con ardita innovazione da arpe, pianoforti e trombe dietro la scena, si chiude con indovinato effetto di luci lunari e di magniloquente sonorità.

Gianni Schicchi

Potrà sembrare avventata la nostra affermazione, ma sentendo iersera «Gianni Schicchi» abbiamo provato l'impressione di trovarci di fronte ad un autentico piccolo capolavoro. A cominciare dal libretto del Forzano, un vero modello di finezza, di eleganza, di scorrevolezza, «Gianni Schicchi» possiede tali e tante virtù musicali specifiche, da giustificare la nostra impressione. Innanzitutto, un ricco materiale tematico, brillante per schietta originalità perfettamente fuso con l'azione e con la parata della vicenda comica e spirante una freschezza rara; secondariamente uno strumentale pieno di risorse e di atteggiamenti burleschi, turgido di appropriate combinazioni armoniche, di andamenti dinamici che s'intonano mirabilmente al bellissimo soggetto. Su tutto prevalente e dominante una scorrevolezza, una festevolezza, un brio effervescente di svolgimenti, da richiamare spesso alla mente le pagine più belle del «Falstaff».

«Gianni Schicchi» non è un'opera che si analizza scomponendola: è dessa così organicamente congegnata da non tollerare la selezione di singoli brani dalla sua compagine, percui non ci indugieremo a richiamare l'attenzione del pubblico sulle «lamentazioni» dei parenti — così originali e così adatti alla circostanza! — non all'aria della «cappellina» sulla comicità viva e spontanea del settimino nè alla squisitezza aristocratica dell'aria di «Lauretta»: «Oh mio babbino caro». Ripeteremo soltanto che a nostro avviso Giacomo Puccini col «Gianni Schicchi» oltre all'aver dato al teatro nazionale una gemma di altissimo valore, ha messo in luce una fonte completamente nuova del suo grande ingegno: la facoltà cioè di saper trattare con mano maestra, oltrechè il genere passionale anche quella forma d'arte musicale che richiede grande spontaneità di invenzione, tavolozza coloristica, inesauribile, padronanza assoluta di tutti quei mezzi d'espressione che caratterizzano la commedia musicale.

L'esecuzione

Affida al maestro Marinuzzi che fu, si può dire, il padrino al fonte battesimale di questo che tanto impropriamente vien chiamato «Trittico», l'esecuzione non poteva essere che ottima. Nel «Tabarro», il cui protagonista sarebbe il baritono, si distinse per l'animata azione, per la dizione chiara e spiccata, per l'incisività dell'accento il baritono signor Anafesto Rossi, il quale, anche meglio, si fece apprezzare nel «Gianni Schicchi», che egli tratteggiò con indovinati sprazzi di giocondità gaia e festosa. La signorina Maria Labia, e per canto e per scioltezza di mosse e di atteggiamenti fu un'ottima «Giorgetta»; nè meno apprezzato al loro fianco fu il tenore Taccani che spiegò, nella parte di «Luigi», un bel volume di voce drammatica cantando con espressione e con colorito. Nella «Suor Angelica» si fece valere e apprezzare la signorina Scavizzi, che cantò tutta la faticosa parte con molto impegno, profondendo anima e calore e contenendo l'azione scenica in una linea di ammirevole castigatezza. E molto bene si disimpegnarono altresì la signora Ferluga nella breve parte della «principessa». Nello «Schicchi», oltre al baritono Rossi, fu ammirata per la finitezza del canto, la signora Menotti, e per la bella voce e per la correttezza della dizione il tenore Ciniselli.

Ottimamente si disimpegnarono altresì le parti di fianco e cioè le signore Lollini, Di Giorgi, Vaccari, Zappata, Pagnini ecc. ed i signori Bonfanti, Marocta, Luigini ecc. Ineccepibile il coro istruito dal maestro Galanti.

L'orchestra — «dulcis in fundo» — diretta dal maestro Marinuzzi, che instancabile ha dato tutto se stesso alla concertazione dei tre spartiti, è stata per compattezza e per chiarezza, degna dei maggiori elogi.

Scenari freschi, di buon gusto e bene illuminati; vestiario in carattere; arredamento molto decoroso completano questo riuscitissimo spettacolo.

La cronaca. Il successo

Teatro magnifico, da grande «première»; occupati quasi tutti i palchetti e i posti di platea, folla stipata, rigurgitante nella galleria e nel loggione. Nessuna nervosità nel pubblico, ma, palesemente una fiduciosa attesa. Il «Tabarro», mirabilmente eseguito dai cantanti e dall'orchestra, sorretti e animati dalla bacchetta incitatrice del maestro Marinuzzi, ottiene un caldissimo, inatteso successo che si manifesta in cinque chiamate generali e spontanee alla fine, frammiste a grida significative di «bravo» e di «bravi». Quando il maestro Marinuzzi ricompare sul podio per attaccare «Suor Angelica», dall'assemblea, ancora ammirata, si sprigiona una vera, altissima acclamazione. Anche «Suor Angelica» è seguita con palese interessamento del pubblico. Alla fine si hanno cinque chiamate per gli esecutori e pel maestro concertatore. «Gianni Schicchi» provoca una grande ilarità per la festevolezza con cui è eseguito dal baritono Rossi e dai suoi valenti compagni, e procura approvazioni alla signora Delfina Menotti dopo la sua arietta. Alla fine, mentre il pubblico sfolla lentamente, si hanno cinque chiamate calorose per tutti gli esecutori e al loro duce. In complesso quindici chiamate: bilancio molto confortante e prova che il «Trittico» ha conseguito un incontrastato, un completo, magnifico successo.

e. f.

Questa sera seconda rappresentazione del «Trittico» di G. Puccini. Domenica si darà un'unica rappresentazione diurna della «Luisa» di Charpentier, a prezzi popolari.

Politeama. Venerdì 3 febbraio il teatro si aprirà per un interessante «criterium» di boxe. Il campione Breida di Pola, che per mezzo della «Gazzetta dello Sport» aveva sfidato tutti i pesi massimi, s'incontrerà per una partita a fondo con lo scientifico Abelardo Trambou, inferiore di peso, ma temibile per la sua tecnica superiore. I due campioni si disputeranno il premio di lire 4000.

Oltre a questo incontro del più grande interesse sportivo, si avranno altri incontri interessanti fra il giovane veneto Giannantonio, professionista, e il meranese Sachetz; tra il piemontese Dante Tambou e il milanese Taccari, e, infine, un «match» tra dilettanti sostenuto da un noto «boxeur» milanese e da un valente dilettante triestino.

Nazionale. Folla ieri, a tutte le rappresentazioni. La bellissima pellicola «Salomè» fu molto ammirata. Nella varietà il duo di danza «Lyda e Leo Darilya» ottenne un caloroso successo. Il numero di attrazione «3 Fourell's» si ebbe pure calorosi applausi.

Oggi il programma si ripete.

Fenice. Con teatro continuamente gremito di pubblico, si proiettò ieri il capolavoro cinematografico «Tatiana». Questa bellissima pellicola fu molto apprezzata per l'interesse dell'argomento e per la lussuosità della messa in scena. Il soggetto, drammaticamente passionale, è interpretato magistralmente dall'artista Bianca Stagno Bellincioni.

Nella varietà i soliti calorosi applausi all'acrobata «Antinous», ai ginnasti aerei «Trio Amerik», ed in special modo alla brava dicitrice Eva Norveta.

Oggi le rappresentazioni principiano alle 15.

Il Torneo di lotta al Teatro Eden. Alla sesta serata del Torneo di lotta greco-romana ha assistito una folla enorme, attratta specialmente dall'annunciato «match» ad oltranza fra il campione italiano Carlo Re e il campione jugoslavo Martinovich.

L'incontro fra i due colossi del tappeto è stato veramente interessante e si è svolto attraverso fasi accanitissime. Nella prima ripresa la lotta si svolge con azioni di forza, interrotte da qualche infruttuoso colpo di volata dall'impiedi. Nella seconda ripresa incomincia il lavoro a terra, durissimo e tenace d'ambo le parti. Al 19.o minuto Martinovich, attanagliato da una magistrale rovesciata, riesce a liberarsi a stento. All'inizio della terza ripresa, Re tira un magnifico colpo d'anca e testa, ma il jugoslavo si salva in tre quarti. Dopo 2 minuti di riposo, la lotta ricomincia con estrema violenza, mettendo in viva luce la forza prodigiosa di Martinovich e la classe eletta di Carlo Re. Finalmente il campione italiano vince, applauditissimo, il suo valoroso avversario in 1 ora e 12 minuti (tempo complessivo) con un braccio girato a terra.

Ecco l'esito delle altre lotte: Il russo Gerikoff batte l'italiano Corengia in 7' 20" con una «rebour» a terra. Lo czecoslovacco Mirksch atterra il bavarese Kolbach in 12' con un colpo d'anca. Il viennese Kawan vince l'ungherese Kowarsch in 2' 50" con una «rebour» a mofinello.

Lotte di stasera: Corengia (italiano) - Kolbach (bavarese); Martinovich (jugoslavo) - Petroff (bulgaro); Piazza (italiano) - Mirksch (czeco-slovacco); Kawan (viennese) - Gerikoff (russo).

LEON SAZIE 42

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Tony Pacot era sicuro che quello «chauffeur», Emilio, era un affiliato alla banda degli X e che mai egli avrebbe rivelato dei segreti sull'associazione, ma era pur sicuro che lo «chauffeur» non sapeva affatto a chi parlasse, persuaso, in buona fede, di aver a che fare con un giornalaio.

Così, preso da improvvisa simpatia per il pover'uomo, che a sua volta gli aveva fatto delle confidenze sulla sua vita di miseria, lo incaricò, dandogli tre franchi, di una commissione delicata.

— Ascolta, mio vecchio «Resoconto-completo»: domani mattina non ti sarà difficile passare per via Longchamps...

— Certo — rispose Tony Pacot.

Lo «chauffeur» aveva chiamato il giornalaio «Resoconto-completo» per fare dello spirito, alludendo alla frase abituale degli strilloni di giornali.

— Ben — riprese Emilio, indicando il numero della strada — salirai al terzo piano, fino ad una porta su cui leggerai: «Giulietta, cucitrice». Busserai, ti apriranno e dirai che vieni da parte mia.

— Va benissimo.

— A Giulietta dirai che io non posso andare a colazione a casa. Hai capito?

— Ben, allora, arrivederci: quando hai bisogno di me puoi trovarmi al «garage» del barone di Ryssens, a Passy.

Lo chauffeur finiva appena di dare la commissione allo strillone, che sulla porta della trattoria apparvero il barone ed i suoi amici.

«Resoconto-completo» si precipitò innanzi.

— Compratemi un giornale, mio principe! Vi sono le notizie dell'ultima ora!...

Il barone, ridendo, disse forte:

— Dovresti darci le notizie della prima ora, invece. Su, da bravo, dammi un giornale.

Così dicendo, dette una moneta d'argento al poveraccio, che si confuse in ringraziamenti interminabili, affrettandosi ad aprire lo sportello della vettura.

— Tre franchi da Emilio... due franchi dal barone... si fa la fortuna con questi banditi! — disse fra sè il giornalaio, mentre l'automobile s'allontanava.

Gironzolando in quei paraggi, il giornalaio, ovvero Tony Pacot, scorse una disgraziata: «Pregate-per-noi», Tony Pacot le si avvicinò e, riconoscendola, le disse:

— Ho piacere di incontrarti. Ti cercavo...

— Mi cercavate, e perchè?

— Per darti questi pochi soldi da parte di Marcassin e di Fregata....

«Pregate-per-noi» non capì niente di quelle parole, ma prese molto volentieri le monete d'argento.

Tony Pacot, dopo aver riveduto i suoi uomini, ai quali dette un appuntamento per mezzogiorno, in ufficio, saltò su un'automobile da piazza e si fece condurre a casa sua a Passy.

XXXII.

DAVANTI ALL'ENIGMA

Egli dormiva profondamente quando Ottavio entrò nella sua camera per svegliarlo.

— Che cosa c'è di nuovo? - domandò sorpreso Tony Pacot, che non si aspettava di essere svegliato a quell'ora. Forse si avvera il mio pronostico, secondo il quale oggi dovrebbero accadere delle cose importanti?...

— Sì, capo. Si tratta di un avvenimento assolutamente inatteso, incomprensibile.

— Non esiste niente di inatteso, d'incomprensibile! Non so ancora nulla, ma scommetto che ci sono dei pugni nell'aria....

— Ma voi siete un mago, un sonnambulo!..

— No, caro mio. La cosa è molto più semplice. Devi sapere che l'autore dell'attentato, di cui ora stai per darmi notizia e che io ignoro completamente, ha avuto l'amabile precauzione di preavvertirmi.

Ottavio guardò stupito il suo capo, e questi gli disse:

— Ti spiegherò per la strada.... Ora lasciami prendere un bagno e vestirmi....

Poco dopo il detective ed il suo luogotenente correvano in automobile verso la casa del delitto.

Ottavio aveva messo Tony Pacot al corrente dell'accaduto.

Quando i segretari del notaio Robertin erano entrati quella mattina nello studio, avevano trovato le porte spalancate ed i due cadaveri.

— Sono due uomini di colore — disse Ottavio.

Tony Pacot sussultò.

— Non sono dei negri, nevvero? — domandò ansiosamente, — ma piuttosto degli indiani dalla tinta bronzea...

— Sì, precisamente. Appena li ho visti, ho pensato agli indiani e mi sono ricordato quello che mi avete detto a proposito del famoso gemello di polsino che il colpo di rivoltella di miss Cissy aveva strappato al misterioso suo aggressore.

Tony Pacot scese col suo aiutante alla casa del delitto. V'era gran folla, trattenuta a stento dalle guardie.

Su una delle tante automobili che faticosamente cercavano di aprirsi un passaggio in mezzo a quella folla, Tony Pacot riconobbe lo «chauffeur» Emilio. Nella sua vettura, che portava un numero arbitrario, si trovavano due bravi turisti inglesi, che la sera precedente dovevano essere, uno cubano, l'altro il barone di Ryssens.

Ma Tony Pacot non indugiò su quella constatazione e si affrettò a salire nello studio del notaio, dove trovò il prefetto della Polizia, il capo della P. S. ed il giudice istruttore Charlard.

I magistrati ed i funzionari avevano lasciato ogni cosa a posto, in attesa del detective.

Tony Pacot dette anzitutto un'occhiata ai due cadaveri.

— Ben — disse a mezza voce ad Ottavio. — E' quello ch'io ho pensato....

Poi si chinò sul cadavere più vicino a lui, e sciolse il nodo scorsoio che lo serrava al collo.

— L'uomo che ha strangolato questo disgraziato, conosceva il laccio dei Tughs, gli strangolatori dell'India. Questa cordicella di seta verde, leggera come l'aria, dicono i Tughs, è forte come il bronzo: sta nel cavo di una mano, ma nessuno riesce a romperla ed il pugnale meglio affilato scivola su di essa senza intaccarla.

Il detective si rialzò e disse:

— Potete portar via quest'uomo. E' morto....

Il giudice istruttore credette opportuno di osservare che anche l'altro era morto; ma Tony Pacot obbiettò:

— Ora questo lo vedremo....

Tutti si stupirono che Tony Pacot pensasse a mettere in dubbio la morte, già constatata, dell'altro sconosciuto.

Ma il detective, tranquillamente, disse:

— Vedete, signori.... Mentre le mani del primo uomo strangolato, che è veramente morto, sono di un colore cadaverico, quest'altro ha ancora le mani dello stesso colore del viso....

— Ma il cuore non batte più....

Pacot non stette lì a discutere. Si chinò, posò una mano sul cuore della vittima e dopo un momento disse:

— Il cuore batte. Batte debolmente, ma batte. Quest'uomo respira.... Bisogna riflettere, signori, che noi ci troviamo davanti ad un caso speciale. Questi uomini sono degli indiani, come si vede subito... La cordicella ed il fazzoletto di seta verde ci dicono, inoltre, che essi appartengono alla setta di Kalì, che comprende i famosi Tughs, gli strangolatori.... Ora, questi uomini sono tutti un po' dei «fachiri...» Essi riescono facilmente, grazie ad una abitudine speciale, se non a sospendere completamente i battiti del cuore, a renderli almeno così deboli da dare l'illusione dello stato mortale. Invece, sono vivi, molto vivi, e ci vuol poco a farli risuscitare....

Tony Pacot, davanti ai suoi ascoltatori diventati ora ansiosi, aggiunse:

— Devo confessare, che se il primo uomo, nonostante il suo «fachirismo», non ha potuto sopravvivere, gli è perchè la cordicella di Kalì, che lo stringeva al collo al modo degli strangolatori indiani, non perdona mai... Ma quest'altro, più fortunato è stato strangolato alla maniera europea, con un nodo che lascia una probabilità su cento di salvezza. Questa probabilità favorevole è toccata al nostro individuo... Il fazzoletto di seta è stato stretto fortemente al collo, è vero, ma non col nodo scorsoio del vero rito di Kalì... Guardate un po', signori: il colletto ha impedito al fazzoletto di stringere troppo forte contro la carotide e, se lo strangolatore non si è accorto di ciò, gli è perchè la sua vittima, forse inconsciamente, per istinto, ha fatto il fachiro, arrestando la respirazione fino a renderla insensibile.

Così parlando, Tony Pacot tolse al collo dell'indiano il fazzoletto. Poi si rialzò e disse:

— Ed ora, signori, debbo dichiarare che se questi due uomini hanno sul viso e sugli abiti qualche traccia di sangue, ciò si deve al fatto che essi, prima di essere strangolati, hanno avuto la sorpresa di vedere dei pugni in aria....

Dopo che il servizio antropometrico ebbe preso le fotografie dei due corpi e del luogo del delitto, i due indiani furono trasportati via e si incominciò l'interrogatorio del notaio, signor Robertin, del suo principale segretario e di Paolo Dumont.

Naturalmente, nessuno di essi sapeva spiegarsi quello stranissimo delitto: nessuno poteva comprendere come mai due indiani potevano essere stati strangolati in quell'ufficio.

— Io non ho — disse il notaio — nessuna relazione con gli indiani... Nella mia clientela non ho nessun indiano...

Tony Pacot restava tranquillo, seduto sulla poltrona, come se gli interrogatori non lo interessassero.

Era sua abitudine di lasciar fare ai magistrati le loro constatazioni, la loro inchiesta regolare, riservandosi poi, quando lo chiamavano, di intervenire.

Il giudice istruttore domandò al notaio di voler aprire la cassa forte e il signor Robertin stava per farlo, allorchè Tony Pacot disse:

(*Continua*)

Una conferenza su Beethoven
all'Università popolare

Iersera, nella sala del Conservatorio Tartini, il prof. Nacamuli, dinanzi a folto pubblico di assidui, tenne la sua VI.a conferenza-audizione, svolgendo un argomento quanto mai suggestivo: Beethoven. Parlare degnamente del terribile e possente spirito creatore del «soggettivismo» nella musica, è ardua impresa; ma anche questa volta il Nacamuli si disimpegnò con onore. Nella breve, fuggevole ora, l'uditorio seguì con viva attenzione l'alternarsi vicendevole degli episodi strani e bizzarri che caratterizzano la psiche complessa, talvolta quasi inafferrabile del titano, piena di contrasti. Poichè egli fu buono e mite fino a soccorrere... i suoi nemici; fu intransigente, sdegnoso e cinico cogli incompetenti d'arte; fu violento e battagliero per quelli ideali sociali di libertà che infiammarono le menti ed i cuori al principio del secolo XIX — dopo il grandioso rivolgimento storico della Rivoluzione — sino a strappare la dedica della «Sinfonia Eroica» a Bonaparte, divenuto anche lui... un monarca. L'amore gli è avaro: Giulietta Guicciardi e Teresa di Brunswig gli solcano l'animo; la famiglia lo amareggia; la miseria lo comprime; la malattia crudele della sordità lo esaspera. Come si vede, sconfitto dalla vita, cerca i trionfi nell'arte, e compie tragicamente l'ascensionale cammino, battuto ma non domo: fidente soltanto nel suo genio, conoscitore della propria missione nel mondo, certo dell'immortalità. Il suo pessimismo individuale, la natura romantica, lo fanno creatore di un'arte ingemmata di lagrime e insieme ebbra di vita. Però Beethoven possiede in grado eminente la virtù dei classici: l'organicità assoluta del contenuto. La quadratura simmetrica della forma, l'indagine della fraseologia musicale cedono il posto all'aspirazione del genio: «Non v'è regola che non possa essere violata in omaggio alla bellezza». Beethoven distrugge quindi il convenzionalismo formale, precorrendo — diremo quasi — l'inaudita audacia di Riccardo Wagner nella sua «Opera e dramma». Senonchè il colosso di Bon, nella morte ha sentito la vita, ed ha sciolto un inno di gioia che i secoli ripeteranno: «Nona Sinfonia». E se Giovanni Sebastiano Bach parla col suo linguaggio austero e sublime ai saggi; Lodovico wan Beethoven seguendo un tragico destino nel corso dei secoli, canta per la salvezza di una umanità peccatrice.

In chiusa alla sua interessantissima conferenza, il prof. Nacamuli eseguì al pianoforte con grande abilità due poderose «Sonate» beethoveniane: «Gli adii» op. 81, e la penultima «Sonata», op. 110.

L'abrogazione delle disposizioni sul monopolio del caffè

Abbiamo da Roma, 1, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o) Nei territori della Venezia Giulia e Venezia Tridentina annessi al Regno sono abrogate le disposizioni relative al monopolio di vendita del caffè (determinazione 10 giugno 1919, del Comando supremo del regio Esercito), al monopolio di vendita dei surrogati di caffè (determinazione 18 giugno 1921 del Comando supremo del regio Esercito), al diritto di monopolio sulle lampadine elettriche (decreto 9 settembre 1919 dei regi Commissari generali civili per la Venezia Giulia e Tridentina) e sono sostituite da quelle del regio decreto legge 3 luglio 1921, N. 848 e 16 novembre 1921, N. 1593.

Art. 2.o) Fino a quando non saranno stati istituiti gli uffici tecnici di finanza, di Trento e di Trieste, il Ministero delle Finanze potrà affidare agli organi finanziari esistenti nelle Nuove Provincie ed ai funzionari tecnici di ruolo del Regno, colà distaccati, le mansioni demandate agli uffici tecnici di finanza nei provvedimenti contemplati dal regio decreto legge 16 novembre 1921, N. 1593.

La politica delle onorificenze

Abbiamo da Roma, 1, sera:

Non vi sarà certo sfuggito il particolare significato delle ultime onorificenze concesse ad alcune personailtà della Venezia Giulia. La concessione delle onorificenze — che per la Venezia Giulia continua, purtroppo, ad avvenire col sistema coloniale delle informate a periodi, anzichè con la scelta individuale fatta in ogni momento dell'anno — era stabilita per dopo le elezioni amministrative. L'Ufficio Centrale ha voluto anticipare l'avvenimento, senza tener conto delle proposte delle autorità locali, che essendo in contatto diretto con l'opinione pubblica, si trova in condizioni meglio di ogni altro ufficio, di considerare i meriti ed il valore dei cittadini.

Del resto, l'informata non ha avuto che uno scopo: quello di far passare le onorificenze per i deputati della Venezia Giulia, che, come ognuno sa, fanno parte della Commissione centrale consultiva presieduta dal sen. Salata. Naturalmente, gli interessati non sapevano quasi nulla di questo atto di amicizia che per alcuni ha il valore di un ringraziamento e per altri di una speranza in migliori rapporti.

Il sen. Mosconi ha protestato presso l'on. Bonomi contro la inspiegabile esclusione di personalità pienamente meritevoli di un riconoscimento adeguato all'attività politica ed economica che svolgono nell'interesse del nuovo regime. Ha protestato anche per le arbitrarie modificazioni di alcune proposte di onorificenza, da lui formalmente avanzate, facendo osservare anche l'assurdo di onorificenze assegnate a cittadini, tenendo conto della loro posizione sociale e politica quale risultava dieci anni fa.

L'on. Bonomi ha dichiarato di rendersi conto della necessità che le onorificenze siano un mezzo di buona politica per il nuovo regime e quindi ha promesso di riparare ai molti errori segnalatigli.

Pregiudizialmente va osservato che i cittadini delle Nuove Province, per quanto sinceramente rispettosi di ogni atto di riconoscimento dello Stato, sanno già che nella vita italiana i titoli non sono affatto sufficienti a stabilire il valore intrinseco delle persone. Quindi, è con una certa filosofia ironica che essi accolgono le cosiddette informate, quando anche in esse vi siano nomi di persone amiche e pienamente meritevoli. Siamo d'accordo col nostro corrispondente nel constatare la inopportunità delle cosiddette informate, sistema, questo, che continua a farci diversi, ma inferiori, agli italiani delle altre regioni. Riconosciamo in ciò quella politica delle sovrane e generose elargizioni, che piace tanto all'Ufficio delle Nuove Province; il quale considera i giuliani più come sudditi che come liberi cittadini.

L'assegnazione delle onorificenze potrebbe essere un magnifico strumento di propaganda a favore del nuovo regime; purchè saviamente fatta. Viceversa, siamo ad un punto tale, che ogni informata è quasi un atto di propaganda contro lo Stato. E come successo politico bisogna dire che... non c'è proprio male.

La tassa sui cani. Si invitano tutti i possessori di cani a pagare alla Civica Tesoreria, entro il 15 febbraio a. c., senz'altra eccitazione, antecipatamente per l'intero anno, la prescritta tassa sui cani, a scanso delle conseguenze contemplate dal regolamento, con l'avvertimento che scorso il suddetto termine, i cani non muniti della piastra pro 1922 verranno senz'altro accalappiati. Nel caso di smarrimento di piastre rilasciate non è ammessa l'estradazione di duplicati.

Si rammenta in pari tempo ai proprietari ed amministratori di stabili che non avessero ancora corrisposto all'invito, di cui l'avviso del 9 gennaio, riguardante la compilazione delle notifiche dei cani, ad ottemperarvi entro il 15, a scanso delle penalità previste dal regolamento, osservandosi, che la notifica va presentata anche qualora nello stabile rispettivo non esistessero cani.

Il veglione dello Sport

Questa notte, con l'intervento di una vera folla si svolse brillantemente il Veglione dello Sport. Le larghe promesse del programma non diedero luogo a disillusioni, chè lo Sport Club Espero preparò ogni dettaglio con la maggior cura possibile.

L'elegante teatro Filodrammatico era addobbato con molto buon gusto. Festoni di fronde, stemmi, emblemi sportivi alle pareti; catene variopinte tirate da un lato all'altro della sala. I palchi, tutti occupati, erano una fioritura di eleganze femminili; un'accolta di pubblico eletto. Moltissime ed eleganti le maschere intervenute a rendere più gaia e magnifica la veglia. L'animazione giunse al culmine quando alla mezzanotte si svolse il classico baccanale. Una vera profusione di coriandoli, serpentine e fiori si riversò come una pioggia su tutto e su tutti trasformando la sala in qualcosa di fantastico, fra le risate più pazze, l'allegria più sana, che ricordava i veglioni d'anteguerra, anzi i veglionissimi.

La quadriglia infernale, accompagnata da... rumori ancora più infernali, gli scherzi di luce e di «cotillon», la pioggia di fiori, furono un turbine di allegria che avvinse, travolse, trascinò con sè ognuno. La pesca miracolosa, ricca di doni delle nostre ditte, la lotteria con tre premi umoristici, che valsero ai vincitori una salva di risate e di urla, e la posta volante ebbero una fortuna veramente clamorosa. Anche l'elezione della reginetta della festa diede luogo ad un allegro clamore, ad una gaia e leggiadra concorrenza di candidate.

Così, fra gli scherzi dei pierrots, fra le burle dei pagliacci, fra le misteriose mene dei dominò e l'allegria generale, la grande veglia si protrasse sino al mattino.

Decesso. Fra il generale compianto, e a soli cinquant'anni d'età, è morto il signor Domenico Barbieri, consigliere della Corte d'Appello, che, per le vicende politiche del suo paese, era stato trasferito a Trieste dalla nativa Dalmazia. Il consigliere Barbieri era noto come un eminente ed apprezzato giurista, e fu ottimo patriotta, e discendente da una famiglia di egregi e stimati patriotti italiani. Suo padre, pure consigliere d'appello, fu perseguitato a Spalato perchè fervido amico e partigiano di Antonio Baiamonti, e suo zio fu colui che nel 1883 diresse le elezioni politiche, che riuscirono con l'elezione del barone Luigi Lapenna a deputato al Parlamento di Vienna, quale fulgido campione dell'italianità dalmata. Dopo il crollo dell'Austria, il compianto Barbieri venne eletto a membro del Consiglio nazionale di Zara, e fu tra i più illuminati intermediari fra i patriotti dalmati e il Governo nazionale. Ai funerali di ieri, prese parte, oltre agli amici e colleghi dell'estinto, una deputazione di dalmati, che deposero sul feretro dell'indimenticabile e compianto patriotta una bella ghirlanda di fiori, con apposita dedica.

Una prolusione del prof. Livi all'Istituto Revoltella. Oggi 2 febbraio, alle ore 12, nell'aula magna dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, Via SS. Martiri 17, il chiarissimo prof. Livio Livi, della R. Università di Modena, inizierà il suo corso di statistica con una prolusione sul tema: «Le classi sociali nella crisi economica del dopoguerra».

Nozze. La signorina Lisetta Illeni col cap. Giorgio Bozzo.

Incanto al Monte di Pietà. Venerdì 3 corr., nella mattina, non preziosi della gestione 148, dal N. 17501 al N. 19200, assunti nel mese di aprile 1921.

Le tragedie dell'odio politico
Il romanzesco omicidio di un fascista al confine jugoslavo

Nei primi giorni dello scorso mese, i giornali di Trieste recarono la notizia che un fascista era stato assassinato nei pressi di Postumia e che il cadavere era stato rinvenuto a pochi metri dalla frontiera italo-jugoslava.

Abbiamo voluto accertare la notizia e siamo in grado di fornire ai lettori le seguenti informazioni pervenuteci da Postumia.

Il cadavere sulla neve

Verso il mezzogiorno del 6 gennaio il comandante la brigata delle regie guardie di finanza di Postumia venne informato che sulla linea del confine italo-jugoslavo presso la località denominata Unec, su territorio italiano, in prossimità di un sentiero poco praticabile, giaceva il cadavere di uno sconosciuto.

Fu avvertito il comandante della compagnia carabinieri reali di Postumia, che, accompagnato dal giudice distrettuale, dal medico comunale e da altri ufficiali, si recò immediatamente sul posto.

Appena giunti i funzionari italiani, comparve il commissario di polizia jugoslavo di Rakek, dottor Comaz, con il sottufficiale comandante del posto più vicino delle guardie jugoslave di frontiera.

Il cadavere giaceva bocconi, sul prato coperto di neve, a 20 metri dalla linea di confine, sul territorio italiano; presentava ferite alla testa e alla coscia destra, che non poterono essere subito esaminate a causa della congelazione del cadavere.

La salma venne trasportata nella cappella mortuaria del cimitero di Postumia, dove, il 9 gennaio, venne praticata la necroscopia, la quale stabilì che la morte era avvenuta per ferite prodotte con tre armi diverse: fucile austriaco, pistola e pugnale.

La pallottola del fucile avera attraversato il cranio con foro d'entrata alla regione parietale destra e foro d'uscita dietro l'orecchio sinistro. Due ferite prodotte da pistola si riscontrarono alla regione occipitale destra, poco distanti una dall'altra, con rispettivo foro d'uscita alla parte opposta. Altra ferita lineare, profonda fino all'osso, prodotta con arma da taglio, venne riscontrata alla nuca. Al lato sinistro del petto venne riscontrata una ferita di pistola, il cui proiettile, spezzata la colonna vertebrale, era uscito dalla schiena e altra ferita, prodotta da arma da fuoco, venne riscontrata alla coscia destra.

Il giovane così barbaramente assassinato era Giuseppe Urh di Stefano, di 23 anni, da Postumia. Costui, benchè di origine slovena, appena avvenuta l'occupazione di Postumia da parte delle nostre truppe, manifestò subito le sue vive simpatie per gli italiani e fece causa comune contro gli sloveni intransigenti di quella roccaforte dello slavismo giuliano. Giovane, forte, esuberante di vita, coraggioso, s'inscrisse al «Fascio di combattimento» di Postumia, non appena, dopo lo sgombero della conca di Longatico, si costituì quella sezione fascista.

Ciò gli valse l'odio degli slavi di qua e di là della frontiera, tanto che venne dichiarato indegno di essere sloveno e — si dice — che sul suo capo era stata posta una taglia!

Come viene ricostruita la scena del barbaro omicidio

Il mattino del 3 gennaio l'Urh volle accompagnare fino alla frontiera la propria fidanzata che si recava a Lubiana.

Giunto al confine volle spingersi fino al posto di polizia jugoslavo per conoscere le ragioni dell'accanimento delle autorità jugoslave contro di lui. Pagò cara la propria temerarietà! Venne dichiarato subito in arresto e tradotto davanti il commissario di polizia di Rakek, che lo fece rinchiudere nelle carceri di Zirknitz.

Prima dell'alba del 4 gennaio due individui, uno in borghese, qualificatosi per ufficiale della dogana jugoslava e uno in uniforme di gendarme, si presentarono al custode delle carceri di Zirknitz e, asserendo di dover condurre l'arrestato a Longatico, si fecero consegnare l'Urh. Sembra che, giunti in prossimità del confine, abbiano condotto il poveretto nel bosco, dove lo massacrarono.

Non si è potuto ancora stabilire con certezza se l'omicidio avvenne su territorio jugoslavo e se gli uccisori abbiano poi trasportato il cadavere su territorio italiano, oppure se il delitto venne commesso nello stesso posto dove venne rinvenuto il cadavere. Nei pressi del cadavere non vennero riscontrate chiazze di sangue, ma neppure il sangue perduto dall'Urh ha segnato la strada che avrebbero percorso gli assassini nel trasportare il cadavere. Le indagini su tali circostanze sono state rese impossibili dalla neve caduta abbondantemente e che, congelandosi, ha formato uno strato spesso di ghiaccio.

I cavalli bianchi del principe di Windischgraetz

Le nostre autorità e specialmente i cabinieri reali di Postumia, mediante confidenti inviati al di là del confine, riuscirono a stabilire che gli assassini del povero Urh sono quattro individui, tutti funzionari dello Stato jugoslavo.

Essi sono certi Stanko Arko, d'anni 30, ufficiale di dogana, dimorante a Planina; Stanko Snidersic, di anni 33, impiegato statale jugoslavo, addetto all'ufficio sequestratario dei beni del principe di Windischgraetz, dimorante a Planina; Giuseppe Kukec, di 30 anni e certo Amahen, non meglio indicato, entrambi addetti all'ufficio predetto.

Dalle indagini praticate è risultato che costoro verso la mezzanotte sul 4 gennaio, forzata la porta della rimessa del principe di Windischgraetz, attualmente sotto sequestro da parte del Governo jugoslavo per ragioni politiche e di odio contro il principe che ora è cittadino italiano, si fecero consegnare dagli inservienti, che dormivano nella rimessa, una vettura e due cavalli bianchi. I cocchieri del principe, certi Molke e Meindl, tentarono qualche resistenza, ma i predetti individui costrinsero i due cocchieri a sta zitti; anzi, quando i due cocchieri pregarono almeno di poter guidare loro i cavalli, vennero minacciati di gravi guai se non fossero rimasti ai loro posti.

Lo Snidersic e il Kukec si armarono di una carabina austriaca; l'Arko vestiva l'uniforme dell'ufficiale di dogana jugoslavo e il quarto individuo portava un involto presumibilmente contenente una uniforme di gendarme, con la quale uno della comitiva si travestì per ottenere, da parte del custode delle carceri di Zirknitz, la consegna del povero Urh.

Massacrato nel bosco

Un tale Lodovico Alteneder, fotografo, dimorante a Unec e una donna non ancora identificata, hanno riferito che, trovatisi nei pressi del confine, mentre stavano varcandolo, hanno visto la carrozza e i due cavalli bianchi, di proprietà del principe di Windischgraetz, verso le ore 4 del 4 gennaio sulla strada di Unec; di aver udito, poco lontano, nel bosco, un vivo alterco, e di aver udito più tardi, nello stesso posto, 5 colpi d'arma da fuoco, seguiti da lamenti e gemiti. L'Urh sarebbe stato dunque, secondo queste testimonianze, massacrato ferocemente nel bosco di Unec, in territorio jugoslavo, e poi trasportato, a pochi metri dalla frontiera, in territorio italiano.

Gli assassini, per distogliere le indagini e forse anche per incutere spavento agli sloveni di qua della frontiera che simpatizzano per noi — poichè non vi è dubbio che il feroce delitto venne commesso per odio politico — vollero trasportare il cadavere su suolo italiano, esempio di punizione agli sloveni fedifraghi!

Che gli assassini siano i quattro individui predetti non vi può essere dubbio: la gita misteriosa fatta nella notte del delitto, le carabine di cui erano armati, per le quali si adoperano i proiettili eguali a quelli che uccisero l'Urh, la presenza nei pressi del luogo del delitto della carrozza coi due cavalli bianchi sottratti al principe di Windischgraetz, la disputa, gli spari e i lamenti uditi nel bosco, sono prove incontestabili della colpabilità dei quattro funzionari dello Stato sloveno. Sembra anzi che al delitto non sia estraneo il commissario di polizia di Rakek, dottor Comaz, ed è sintomatico che proprio in questi giorni, sia stato trasferito.

Le indagini delle nostre autorità hanno accertato inoltre che i presunti autori dell'efferato delitto fanno parte di una società che ha per scopo la redenzione delle terre slovene assegnate all'Italia.

Nella giornata del 6 gennaio la polizia jugoslava, praticate le indagini, ha proceduto all'arresto dei suddetti quattro individui, che però rimise subito in libertà in seguito all'intervento di un alto funzionario jugoslavo, il quale avrebbe garantito all'autorità giudiziaria di Zirknitz che gli individui stessi non si sarebbero resi latitanti.

Mentre l'arma dei acrabinieri reali continua le indagini, il comandante della compagnia di Postumia ha denunziato a quel giudice distrettuale l'Arko, lo Snidersic, il Kukec e l'Amahen per omicidio.

Anche l'automobile del delitto
ha un passato avventuroso...

Non soltanto gli arrestati in relazione all'assassinio del cambiavalute Ezio Bofaffio, ma anche la famosa automobile verde n. 33, che trasportò gli assassini è destinata a dar lavoro ai giudici. Di questa fatale macchina si discusse ieri al Tribunale Civile, nel consesso del giudice Gabrielli. Convien sapere che l'auto n. 33 ha la sua storia, come l'hanno gli assassini che nel fatto Bofaffio l'adoperarono. Prima di essere di proprietà Pecchiar-D'Este-Smolars fu proprietà di tale sig. Furlani, il quale l'aveva fatta riparare nell'officina «Sacama», della ditta Giovanni Ferluga e C., ora in liquidazione. Per le riparazioni la ditta chiese 3338 lire e il Furlani trovò il prezzo troppo elevato. Da ciò petizione della ditta, patrocinata dall'avv. Gallo, e contropetizione del Furlani, a mezzo dell'avv. Zennaro, e ieri mattina si tenne l'udienza.

L'auto, però, è ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria e le parti chiedono una perizia sui lavori che furono eseguiti, per cui la causa verrà pertrattata in giornata da destinarsi.

Tre dita strappate per lo scoppio di un petardo

Ieri, verso il tocco, il dott. Cavagna, della Guardia medica, fu chiamato telefonicamente in un'osteria di Ponziana. Giunto sul posto, il medico trovò il muratore Ubaldo Tomaldini, di 40 anni, abitante in via dello Scoglio n. 13, gemente per lo spasimo, poichè s'era asportate tre dita della mano sinistra, causa lo scoppio di un petardo. Dopo le cure necessarie, il ferito fu trasportato all'ospedale. Il petardo era stato rinvenuto, dal Tomaldini, nella mattinata. Recatosi a desinare nell'osteria lo portò con sè e, finito di mangiare, s'era messo a raspare nel bossolo con un chiodo, provocando l'esplosione del pericoloso ordigno, con le disastrose conseguenze che vedemmo.

Omonimia. Francesco Rasem, addetto al Lloyd Triestino, ci prega di far sapere che egli non ha nulla di comune col Razem arrestato quale membro della banda di malfattori di cui s'è parlato in questi giorni.

I negozianti di paradisi artificiali
Un arresto

L'ispettore della squadra mobile, Ferrata, si presentò nel pomeriggio di ieri al «maitre d'hotel» dell'Hotel Centrale.

— Chi occupa la stanza n. 56 dell'albergo?

— C'è un signore ungherese.

— Mi fa accompagnare nella stanza?

Detto fatto, uno dei camerieri accompagnò il signore nella stanza dell'ungherese. Con largo sorriso diplomatico l'ungherese fece gli onori di... camera e invitò l'ospite a sedersi.

— Scusi — disse il Ferrata a bassa voce, come parlando con segretezza — lei vende cocaina?

L'altro ebbe un momento d'esitazione: Doveva fidarsi? Si fidò, e rispose:

— Sì, ne ho ancora 556 grammi. — Poi soggiunse: — La vendo, ma bisogna che mi assicuri la segretezza.

— Si figuri! Sono ispettore della squadra mobile e vengo per invitarla a seguirmi in Questura!...

Koromano Cylapaviy, venticinquenne, da Papas (Ungheria) — tale è il contrabbandiere — divenne pallido come un morto. Si alzò, vincendo l'emozione e si rassegnò.

— Sono a sua disposizione — disse.

Seguì l'ispettore Ferrata agli uffici della Questura, dove dichiarò di aver comperata la cocaina in Ungheria e di essere giunto qualche giorno fa, per spacciarla nella nostra piazza. Le indagini continuano.

Il fantoccio meccanico e il borsaiuolo

Ieri, alle 16.40, due signore si fermarono in corso Vitt. Emanuele davanti ad una vetrina di seterie del negozio Oehler, dove un fantoccio dalla testa girevole muoveva automaticamente le sopracciglia, gli occhi e la bocca. Piaceva il gioco alle ammiratrici, e del momento di curiosità approfittò un giovanotto. Costui si avvicinò alle due signore, e come esse ridevano, rise anche lui; ma nello stesso tempo allungò la mano ed afferrata una borsetta d'argento pendente dal braccio di una delle due signore, diede uno strappo e scantonò per via Dante Alighieri.

La signora, voltatasi di scatto, richiamò l'attenzione dei passanti sul borsaiuolo che fuggiva. Se ne accorsero una guardia municipale e due guardie regie, le quali rincorso il mariuolo, lo raggiunsero in via S. Nicolò. Il giovanotto, che si qualificò per Alighieri Bandon, ventenne, senza occupazione e senza abitazione, fu condotto alla presenza della signora danneggiata, tale Maria Diasi, la quale ricuperò la borsetta d'argento contenente 150 lire.

— Bravo! Lei incomincia bene la sua carriera — disse la signora.

— La incomincio mal, come che la vedi. No la me xe andada franca...

Una ressa di curiosi circondava il borsaiolo, il quale subito dopo venne condotto alla Questura.

Le vicende di 75 bottiglie di liquori

Ad Enrico dell'Agnolo, abitante in via Capriu n. 14, nella notte del 24 u. s., i ladri rubarono 75 bottiglie di liquori per un valore complessivo di 1660 lire. In seguito ad indagini avviate dal dott. Termini, del Commissariato di via Vespucci, la Questura venne a conoscenza che il giorno 27 gennaio, al Caffè Reclame, si era presentato tale Giusto Carinetti, il quale aveva offerto in vendita alla signorina che sostituisce il proprietario del caffè, una quantità di bottiglie. La signorina disse di non essere autorizzata a fare acquisti e che bisognava attendere il proprietario. Per concludere l'affare e tentare una speculazione, il pistore Silvio Gloria, che si trovava nel caffè, acquistò la partita dei liquori a un prezzo naturalmente di convenienza. Poco dopo, uscito il Carinetti, capitò in caffè il proprietario. E fu il Gloria che questa volta rivendette al proprietario le bottiglie in questione.

Ricercato per incauto acquisto, il Gloria venne ieri arrestato e scortato al Coroneo.

Un'assenza che costa 4500 lire

Attesa l'ora dell'uscita di casa della signora Ida Milloch, abitante in via Traversale del Bosco n. 4, ignoti ladri penetrarono mediante chiavi false nel di lei appartamento, dove ebbero campo, durante un'ora, di rovistare nei cassetti, di spostare i mobili e di buttare all'aria ogni cosa. Quando ebbero ben cercato scelsero quello che loro conveniva e cioè vari oggetti preziosi per un ammontare di 4000 lire, nonchè cinque banconote da 100 lire.

Quando la Milloch rincasò non potè far altro che constatare il furto e recarsi a denunciarlo al dott. Desderi, del Commissariato di via Guido Brunner. Furono avviate opportune indagini per l'arresto dei ladri.

Uno specchio artistico ed una valigia, abbandonati. L'altro giorno, un signore che occupava una stanza all'Hotel Savoia, abbandonando l'albergo, consegnò alla direzione uno specchio artistico con ornamenti in metallo bianco, di gran valore, ed una valigetta, dicendo che una signora si sarebbe recata a ritirare tali oggetti. Non essendosi più presentati nè il signore, nè la signora, la direzione dell'Hotel avverte che i due oggetti sono sempre a loro disposizione.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La direzione del Teatro Filodrammatico comunica: Per la prenotazione di palchi, vendita dei biglietti d'ingresso e ritiro degli inviti per intervenire alla Grande Veglia Mascherata di giovedì 2 febbraio 1922, rivolgersi al «bureau» del teatro, giornalmente, dalle 10-12 e dalle 17-18.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Si replica «La statua di carne» con Italia Almirante Manzini, Alberto Collo, Lido Manetti, Alfonso Cassini e Oreste Bilancia. Principia alle 16, ultima alle 22.

In preparazione: «Giulia, figlia di Claudio».

Al Modernissimo trionfa il forte dramma «La preda» con Maria Jacobini, Amleto Novelli, Alfonso Cassini e Ida Carloni Talli. Principia alle 16, ultima alle 22.

Prossimamente «Follie», protagonisti Linda Moglia e Tullio Carminati.

L'irresistibile comicità nel VII episodio de «La signora del mondo»: «La miliardaria», al Savoia! Da oggi a tutto sabato si iniziano le proiezioni della VII serie de «La signora del mondo», che, eccezionalmente, è tutta una irresistibile comicità, sicchè «La miliardaria», facendo quasi un programma a sè, anche chi non vide le altre serie, può vederla, chè si divertirà un mondo! Principia alle 16 precise.

Domenica si proietterà l'ottava serie, dal titolo «La benefattrice dell'umanità», seguito alla «Signora del mondo».

«Cenerentola» al Novo Cine. Tutte le mamme accorrano con i loro bambini ad ammirare questa splendida pellicola. Chi non conosce la fiaba di «Cenerentola»? Ecco il motivo per cui questa pellicola piacerà di più a tutti. La bella Silvia Malinverni è la protagonista! Principia alle ore 16 precise.

«Max Linder in convento» e «Max Linder e la suocera», farà sbellicare dalle risa, oggi soltanto al Cine Iris.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20 (Turno A): «Trittico» di G. Puccini.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.

Teatro Fenice. Dalle ore 15 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Tatiana».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «La statua di carne», con Italia Almirante Manzini.

Modernissimo. (Piazza M. R. Imbriani). «La preda» con Maria Jacobini.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Cenerentola» ovvero «Amore di principe».

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi, alle 20.15, nella palestra di Via Gatteri N. 3, il prof. Gius Muller, del locale Museo di storia naturale, terrà la seconda lezione di battereologia, con illustrazione, trattando questo argomento: Metodi di ricerca batteriologica, metodi di coltura, disinfezione e sterilizzazione. Domani lezione di astronomia: «Le eclissi», docente il prof. C. Fabbri.

Nella sezione di Barcola: Domani, alle 20, il prof. A. Gentille parlerà del Palio di Siena.

Nella sezione di S. Giacomo (Via Veronese): Oggi alle 20.30, lezione di «Tecnologia del calore», docente l'ing. Danieli. Domani lezione preparatoria alla visita che si farà domenica prossima alla Centrale elettrica; docente l'ing. Zalateo.

Società Ginnastica Triestina. Come annunciato, oggi si proietterà la patriottica pellicola «Passione di popolo», in due turni: il primo alle 18 e il secondo alle 20. Al convegno parteciperanno la fanfara e la banda sociale.

I posti ancora disponibili si possono ritirare oggi dalle 10 alle 12. Alle due proiezioni non saranno ammesse le signore di soci privi della tessera dell'anno corrente.

Associazione XXX Ottobre. Sezione escursioni grotte. La commissione escursioni indice per sabato 4 e domenica 5 febbraio la salita del Monte Re (1300). Partenza in due gruppi: Primo, dalla stazione di Opicina, campagna, per Divaccia, alle 4.30; secondo gruppo, dalla stazione centrale, alle 19.40, per Divaccia. Da Divaccia in marcia sino a Prevallo. Pernottamento. Domenica, alle 7 ant., in salita per la cima Cleissa e di là alla vetta del Re; discesa a Postumia e di là, alle 20.5 ritorno con treno sino a Opicina, camp. In città alle 22. Spesa di viaggio: per il primo gruppo lire 10; per il secondo, lire 15.

Camera del lavoro italiana. Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale fra operai metallurgici ed affini è convocato per questa sera, alle ore 19 precise, nella sede sociale, per importanti comunicazioni.

La Giovane Italia. Oggi, alle 18.30, seduta del consiglio direttivo.

Circolo del «Giovedì». Si avverte che tutti gli intenzionati di prendere parte ai trattenimenti, possono intervenire muniti d'invito, in sala Roma, dalle 21 in poi.

Il debutto della sezione drammatica «Tergeste». La sezione drammatica del Circolo «Tergeste» darà domenica prossima, al Politeama Rossetti, una rappresentazione con la commedia «L'avvocato difensor», 3 atti di M. Morale.

Il congresso dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani dei morti in guerra. Venerdì 27 p. p. alle 16.30, vi fu, sotto la presidenza del barone Rinaldini, l'assemblea ordinaria del comitato locale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra. Approvato il bilancio per l'anno decorso ed udita la relazione morale, si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti nell'ufficio di presidenza il barone dott. Rod. de Rinaldini, presidente; la contessa Anna Segrè-Sartorio ed il prof. cav. Giuseppe Devescovi, vicepresidenti; il signor S. Cega de Celio, segretario, ed il rev. don dott. Barale, la signora Roma Tedeschi e le signorine Olga Hofmann ed Olga Soudat, consigliere. Per il gruppo delle madrine fu rieletta la signora Teoclia Montalbetti, vicepresidente; la signorina Livia Rusconi, segretaria e le signorine Marcella Tozzi Trevisan e Maria Budinich, consigliere.

Associazione Ex Allievi. Sezione escursionisti. Domenica 6 corr., escursione sul Monte Murato. Ritrovo alle 7.45 in Piazza Oberdan. Ritorno, alle 18.

TRIBUNALI

Due pastori aggrediti e derubati a mano armata

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

I lettori ricorderanno, poichè il fatto venne discusso dinanzi ai giurati nella Sessione d'Assise di fine d'anno del 1920: I fratelli Antonio e Michele Cendak, due poveri pastori, i quali abitano a Barnizza, in quel di Capodistria, la notte del 20 marzo del 1920, fatto rientrare il loro gregge, composto di circa 50 agnelli, si coricarono. Furono svegliati di soprassalto da una banda d'individui armati, i quali avevano invaso la loro casa. Chi puntava contro l'Antonio Cendak, il maggiore di età, una rivoltella o spianava il fucile, chi minacciava con arma bianca il giovane Michele pretendendo che i due fratelli dicessero dove tenevano nascosto il denaro. E, poichè di denaro i due pastori non avevano che cento lire, le consegnarono ai malandrini, i quali, ritenendo di essere gabbati, continuavano nelle pretese e nelle minacce. Anzi, supponendo che il Cendak più giovane potesse più facilmente confessare se c'era del denaro in casa, afferrarono il misero, legandolo con una corda ad una trave, nel fienile, minacciandolo di morte nel caso non si decidesse a parlare, ma non poterono cavargli che un po' di tabacco che aveva in tasca. I malandrini avevano allora tentato di rubare degli agnelli, ma uno della banda lasciò inavvertitamente la porta della stalla aperta e le bestie, istintivamente intuendo un pericolo, fuggirono tutte, belando, nel cuor della notte, per la campagna.

E fu l'allarme dato dalle povere bestiole che salvò i due pastori, giacchè ritenendo che venisse gente, i malandrini abbandonarono la casa presa d'assalto. Sulla base delle indicazioni fornite dai due pastori il giorno dopo, il maresciallo dei carabinieri Domenico Azzaro riuscì ad assicurare alla giustizia i malandrini in questione, i quali evidentemente avevano imitati i briganti dell'Istria. Gli arrestati erano: Nazario Jurissevich, Giovanni Skoria e Giovanni Riosa, giovani villici di Decani, nonchè Giovanni Marsich di Giovanni, di 20 anni, da Maresego.

Contro i tre primi venne avviato processo per crimine di rapina e il dibattimento si tenne il 19 novembre 1920, dalla Corte di Assise. Gli accusati, materialmente confessi, sostennero che loro intenzione era quella di rubare un agnello e tutto il resto era stata opera del Marsich. Va notato, però, che il Giovanni Marsich, all'epoca del dibattimento, riuscito ad evadere dal carcere, era uccel di bosco. I giurati negarono la rapina ammettendo soltanto il furto a mano armata con minacce e il Jurissevich fu condannato a due anni, lo Skoria a 15 mesi e il Riosa a dieci mesi di carcere.

Il Giovanni Marsich, nell'aprile dell'anno scorso, dal solerte maresciallo Azzaro fu ripreso e questa volta, basandosi sul verdetto dei giurati contro gli altri tre, il P. M. accusò il Marsich soltanto di crimine di furto a mano armata con minacce e ieri si svolse il dibattimento.

Il Procuratore del Re, comm. Toribolo, spiega le ragioni dell'accusa modificata e chiede la punizione del reo.

L'avv. Zennaro dichiara di non essersi opposto alla nuova forma d'accusa accettandola soltanto quale compromesso, poichè il Marsich avrebbe il diritto di venir giudicato dai giudici del popolo come lo furono gli altri e perchè confida che i giudici togati, malgrado che la situazione del Marsich, per l'attività prestata nel fatto si palesi più grave, vorranno tenere in gran de considerazione il parere dei periti psichiatri dott. Xydias e dott. Licen, i quali, a suo tempo, esaminato l'odierno accusato, lo dichiararono responsabile sì, ma limitatamente.

La Corte, composta dei cons. dott. Alberti, Pacor, de Petris e Damese, condanna il Marsich a venti mesi di carcere, nella quale pena va computato un anno d'indulto del Re e due mesi di arresto preventivo.

I furti a Portorose

Il 20 ottobre dell'anno scorso, a Portorose venne commesso un furto di lire 500 in danno del sig. Teodoro Coslovich. La stessa notte, gli stessi ladri, penetrati nella villa «Gina», di proprietà del prof. Ravalico tentarono di rubare, ma per il rumore che facevano, vennero scoperti da tale Michele Crevatin. Gli altri fuggirono, mentre Mario Rebetz di Giovanni, di 21 anni, fu arrestato e ieri comparve dinanzi ai giudici. E' confesso. Sostiene soltanto di aver rubato perchè aveva fame, essendo senza lavoro e da poco uscito dal carcere di Pesaro, dove scontò una pena di due anni. Il Rebetz è già alla sua sesta condanna e già in precedenza era stato dichiarato passibile alla speciale sorveglianza della polizia. Questa dichiarazione viene confermata anche ora dalla Corte, la quale, tenendo conto delle mitiganti sostenute dal difensore avv. Cusin, condanna il Rebetz a 15 mesi di carcere, nella quale pena vanno computati i tre mesi di arresto preventivo subito.

Marina e Navigazione

Il refettorio e l'alloggio per i marittimi disoccupati

Raccogliendo la proposta fatta da alcuni marittimi per l'istituzione di un refettorio e alloggio per i marittimi disoccupati, da collocarsi nella Casa dei marinai, il capitano Biffi, della Federazione marinara, scrive:

«Noi la troviamo ottima, benchè a suo tempo i marittimi avessero avuto la prevenzione che se si fosse istituito il refettorio e l'alloggio per i marittimi disoccupati nella Casa dei marinai, si sarebbe formato la così detta Casa trappola. Certo che oggi non sarebbe più il caso di ritenere ciò, in quanto vi è la Federazione marinara. Pertanto ci duole dover constatare che la proposta arriva in ritardo, poichè gran parte dello stabile della Casa dei marinai dovrà, per impegni presi, essere adibita a sede della Cassa generale di malattia per marittimi, con relativo ospedaletto. Come si vede, il principio altamente sociale ed umanitario nella distribuzione degli ambienti nella Casa del marinaio è stato completamente rispettato.

Noi pertanto facciamo una proposta ancora più completa: Non solo la Federazione marinara è d'accordo per stabilire, non nella Casa del marinaio, perchè, per quanto detto, è impossibile, ma ove si ritenga opportuno, un ricovero ed un refettorio pei marittimi; ma riteniamo che sarebbe opportuno che tale provvedimento debba servire per tutti i lavoratori che venissero a trovarsi a Trieste disoccupati. In tale caso, invitiamo tutte le organizzazioni, e specialmente la Camera del lavoro, a voler studiare con noi i mezzi per poter attuare tale proposta, se da essi accettata».

La partenza del "Belvedere,,

Abbiamo già data notizia del fermo avvenuto sabato scorso, del piroscafo «Belvedere», perchè la Federazione marinara pretendeva che gli armatori imbarcassero tutto l'equipaggio per un minimo periodo di 3 mesi ed in numero già troppo alto anche per i viaggi transatlantici e con completo numero di passeggeri, mentre il piroscafo doveva eseguire il viaggio di cabotaggio con noleggio alla R. Marina per un periodo di 20 giorni soltanto.

Questa pretesa della Federazione marinara fece sì che il piroscafo dovette sostare inoperoso per quattro giorni, in attesa che la Federazione marinara accettasse le condizioni d'arruolamento approvate e formulate dal locale Governo Marittimo.

Il locale Governo Marittimo, anzi, fece sua la questione e potè far valere la propria autorità dopo tre giorni di trattative, contro le pretese della Federazione marinara. Difatti il piroscafo partì ieri, alle 17, alle condizioni dagli armatori e dal Governo Marittimo proposte.

Uffici di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 1. febbraio 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 73. Nostromi 38. Marinai 547. Giovanotti di coperta in prima 29. Mozzi di coperta 130. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 22. Fuochisti 1426. Carbonai 637. Operai meccanici 32. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 13. Mozzi di macchina 62. Terzi camerieri 71. Terzi cuochi 103. Cambusieri 75. Giovanotti di camera 46 e 57. Mozzi di camera 16. Giovanotti di cucina 91. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 23. Giovanotti di coperta in prima 16. Mozzi coperta II.a 17. Fuochisti 43. Carbonai 32. Giovanotti di camera 17.

Turno Cosulich: Nostromi 7. Marinai 53. Giovanotti di coperta in prima 12. Capi fuochisti 5. Fuochisti 52. Carbonai 32. Maitre d'Hotel 12. Primi camerieri passeggeri 6. Primi camerieri carico 17. Terzi camerieri 75. Primi cuochi classe 1. Secondi cuochi classe 13. Terzi cuochi classe 20. Allievi cambusieri 19. Giovanotti di camera 69. Mozzi di camera 1. Giovanotti di cucina 53. Mozzi di cucina 6. Panettieri-pasticceri 53. Macellai 9. Allievi cuochi 9 (1920). Infermieri 2. Infermiere 14. Primi e secondi cuochi equipaggio 1 e 17. Primi, secondi e terzi cuochi emigranti 7, 12, 9. Primi, secondi e terzi cambusieri 2, 11, 16. Primi cuochi carico 20.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Terzi cuochi classe 3. Cambusieri 7. Giovanotti di cucina 1. Mozzi di cucina 1.

Da richiamare: Marinai N. 16 (Lloyd) — Capi fuochisti 4 — Giovani coperta II.a 113, 130, 160, 69, 141 e 193 — Fuochisti 50 e 51 (Cosulich) — Carbonai 596, 606 e 635 (Generali) — Operai meccanici 29 — Elettricisti 11 (Generali).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Majdan», da Ravenna; «S. Giorgio», da Zara; «Volta», da Marsala, con 115 tonn. di merce varia; «Tirreno», da Genova, con 223 tonn. di merce varia; «Palatino», da Cattaro.

Partirono i piroscafi: «Sarajevo L.», per Santa Maura; «Tevere», per Bombay; «Danubio», per Spalato; «Belvedere», per Catania.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1: «Helouan», scar.; Hangar 1 b: «Tebe», scar.; Molo IV: «Magyar», car.; Hangar 3: «Columbia», scar.; Molo III (Lloyd) B: «Merano» e «Persia»; Molo III (Lloyd) C: «Dalmatia», car.; Hangar 6: «Maria B.», car.; Hangar 9: «Tevere», car.; Hangar 17: «Apollo», scar.; Hangar 21: «Carolina», scar.; Hangar 22: «Tirreno», scar.; Hangar 23: «Greneden» e «Majdan», car.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Roma», «Duchessa d'Aosta», «Metcovich» e «Admissa», reno», scar.; Hangar 23: «Gleneden» e «Maimeli» e «Argentina», inop.; Hangar 55-58: «Aris», car.; Hangar 58: «Andrea Costa», scar.; Molo VI: vel. «Giua» e «Gabr. d'Alì», inop.; Hangar 71: «Anna», scar.; Molo Servola: «Bellena», «Vladimir», «Diamant», «Tortona» e «Trento», car.; rada: «Bacicin Serra» e «Melpomene».

BORSA DI TRIESTE

1 febbraio 1922

Rendita	71.65	Strade ferr. mer.	265
Consolidato 5 p. c.	75.00	Oceania	230
Banca d'Italia	1315	G. L. Premuda	345
Commerc. ital.	862	Soc. Tramway	175
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	260
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	602	Ampelea	590
Banco di Roma	111	Ansaldo	45
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	289
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	175
Zivnostenska	165	Cem. Dalmazia	355
Assic. Generali	3250	» Isonzo	108
Grand. Merid.	240	» Spalato	245
Riun. Adriatica	2010	Edison	371
Nav. Adria	240	Eridania	283
» T. Cossovich	110	Kerka	250
» Cosulich	270	Gas Roma	420
» Dalmatia	190	Ilva	14
» Gerolimich	1450	Lavanderia	270
» Gen. Ital.	492	Off. nav. triest.	295
» Libera Tr.	427	Pastificio triest.	210
» Istria-Tr.	208	Pilatura riso	495
» Lloyd Tr.	1290	Stab. Tecnico	400
» Lussino	700	Terni	406
» Martinolich	130	Tergesteo	35000
Strade ferr. med.	136	Montecatini	136

CAMBI: Amsterdam 825; Francia 181.25; Londra 93.25; Nuova York 21.70; Spagna 338; Svizzera 425; Atene 90; Berlino 10.65; Bucarest 17; Praga 42; Ungheria 3.40; Vienna 0.27; Zagabria 7.05; Corone austro-ted. 0.37; Dinari 29.60; Dollari 21.50; Pezzi da 20 franchi 68; Lire sterline b. n. 93.

CORRISPONDENZA APERTA

Itala. Incarichi un avvocato o persona privata del luogo o si rechi personalmente se crede di poter sbrigare la faccenda in breve. — *Totò-Lulù.* Non ci sono che i tanti periodici di interessi professionali o difesa di classe che possano servirLe per avere notizie di bandi di concorsi. — *Lea Tuddy.* La sua poesia non va. Idee passate e versi zoppicanti. — *Armando.* Faccia il protesto. — *Ursus Pirano.* Troppo vaga la Sua domanda. Forse si tratta del capo della seconda divisione della Direzione generale del demanio del Ministero delle Finanze, Fulco Ruffini. — *Universal.* Sappiamo dell'esistenza di quell'agenzia. Per quanto ci consta non è quel professore a rilasciare i diplomi, ma l'Istituto superiore stesso di Washington di cui egli non è che il rappresentante. Non possiamo dare spiegazioni particolari. Si rivolga direttamente.

Abbonato C. P. L. 9. Supposto che i due cugini candidati al matrimonio sieno cattolici, il che Ella non rileva espressamente, ma dal complesso delle circostanze, si può ritenere verosimile; è necessario chiedano al Papa la dispensa dello «impedimento» di indole canonica recepito dal diritto austriaco. — *X. Y.* Le modalità di ammissioni ai diversi corsi variano secondo le esigenze speciali del momento. Ella si arruoli nel R. Esercito. Le cognizioni tecniche faciliteranno la Sua ammissione. *Capodistriano.* Nessun affetto supera quello della madre. — *Dalmato.* A suo tempo ci sarà il cambio al 40 per cento delle cartelle di rendita austriaca prebellica in carte italiane.

Stampato ed edito
Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, scelta servitù, distinte famiglie offre, Gelsi 14 primo. 25724 A

A. DOMESTICA appena arrivata offre «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 27264 A

A. «PERSEVERANZA» offre scelto personale di servizio: domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi per Trieste e fuori. Via Bosco 7. 27076 A

CUOCA giovine cerca posto presso piccola distinta famiglia con buoni attestati. Offerte al Piccolo «Cuoca». 28151 A

CUOCA tedesca cerca posto presso piccola famiglia. Offerte «A. B.» Piccolo. 27030 A

CUOCHE, cameriere, domestiche brave, robuste sane, ottime referenze offro. Valdirivo 23, Agenzia. 10553 A

CUOCO perfetto pasticceria, cucina nazionale mista offresi albergo, ristorante, mensa. Mario Farrer, fermo posta Trieste. 28201 A

DOMESTICA con attestati offresi prontamente. Coroneo 1, presso portiere. 50 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, donne di chiavi, personale per restaurant, hotel offre «Provveditorio» San Lazzaro 25, pt. 27266 A

DOMESTICHE, cuoche, bambinaie friulane, prestaservizi, cameriere per privati, esercenti offronsi; le domestiche non pagano iscrizione; chi non tiene la domestica già ordinata, riordini, nessuna spesa. Valdirivo 21, secondo. 27196 A

DONNA offresi per lavori domestici, capace qualsiasi lavoro. Rivolgersi Corso Garibaldi 4, negozio commestibili. 28281 A

PRESTASERVIZI con buoni attestati offresi. Orologio 6, V. 10546 A

RAGAZZA media età brava cucinare, tutti lavori di casa offresi per qui o fuori Trieste presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 27214 A

RAGAZZA per tutti lavori con buoni attestati offresi. Indirizzo Piccolo 27184 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, 20 posti disponibili urgentemente cerco. Gelsi 14. 26992 B

BAMBINAIA pratica parli bene italiano, ottime referenze. Cuoche, cameriera fina sappia cucire, cameriere semplici, domestiche cercansi. Macchiavelli 7, Zeidler. 10549 B

CUOCA brava, cameriera per famiglia fine cerca «Provveditorio» San Lazzaro 25. 27270 B

CUOCHE, cameriere, domestiche cerco in giornata, pronta entrata. Valdirivo 23. 10554 B

DOMESTICA buona, onesta, capace cerca piccola famiglia. Cesare Battisti 23, III destra. 28321 B

DOMESTICA cercasi 100 lire paga. Via Procureria 6, I, porta 10, dietro Municipio. 10559 B

DOMESTICA con buoni attestati, brava tutti i lavori, sappia bene cucinare, fidata, cerca piccola distinta famiglia. Piazza Scorcola 320, porta 4. Presentarsi dalle 8-2. 27182 B

DOMESTICA bravissima cercasi prontamente anche per bambina. Buon salario. Via Rossetti 23 pt. 28561 B

DOMESTICA capace cercasi; presentarsi con attestati. Via Giulia 39, I. 28531 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi. Rossetti 14, III. 28577 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 25 pianoterra. 27268 B

DONNA di servizio cercasi per tutta la giornata. Via Armeni 8, II. 28343 B

DONNA per cucina cercasi. Trattoria Regina del mare, Via Edmondo de Amicis, case ferrovieri. 28369 B

DONNA pulitissima, capace cucinare tutti lavori, buonissimi attestati per signora sola cercasi. Indirizzo Piccolo. 28403 B

PRESTASERVIZI cerca prontamente piccolissima famiglia. Sanità 14, porta 2. 28325 B

PRESTASERVIZI capacissima cercasi pel dopopranzo. Piccolomini 2, porta 27. 28327 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Ginnastica 1, porta 8. 27216 B

PRESTASERVIZI pratica pulizia stanze cercasi. Trenta Ottobre 5, II. 27126 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi per la mattina. Presentarsi dalle 3-5. Indirizzo Piccolo. 28443 B

RAGAZZA lavori domestici cerco per coniugi soli. Canova 18, I. p. 6, dalle 8 alle 12. 27018 B

RAGAZZA (preferibilmente tedesca), sappia cucinare, buoni attestati cercasi. Presentarsi 9-10, 2-3 Acquedotto 4, III sinistra. 28313 B

RAGAZZA cercasi prontamente per piccola famiglia, tutti lavori compreso cucinare; presentarsi con documenti. Indirizzo al Piccolo. 28529 B

RAGAZZETTA trova collocamento presso distinta famiglia. Via Scussa 7, III. 10542 B

RAGAZZETTA sedicenne lavori domestici, trattamento famigliare cercasi. or S. Piero 6, porta 12. 28389 B

SIGNORINA giovane bella presenza cercasi per cameriera; presentarsi dalle 12 in poi. Bar Automatico, via S. Giovanni 18. 27204 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. PIANOFORTI (accordature artisticamente perfette). Offerte «Bach» Piccolo. 27351 C

A JOUR a macchina viene eseguito prontamente con esattezza, prezzi miti. Via Coroneo 9, I p. 10490 C

A-JOUR a macchina assumonsi prontamente su tutti i generi di stoffa. Sommerciale 3, I, Mer-molja. 28453 C

A. SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, contabilità, pratica ufficio, massime referenze offresi. Offerte «Triestina» Piccolo. 96664 C

APPLICAZIONI ed incassi in punto inglese, gasi a giorno di qualunque specie, buchi da bottoni, esecuzione pronta ed esatta. Corso Garibaldi 6, quarto, destra. 28151 C

ATTIVA signorina, praticissima lavori ufficio, contabilità, corrispondente e spedizioni, offresi. Offerte «Milanese» al Piccolo. 26398 C

CALZE a macchina, scapinature eseguisconsi. Gatteri 44, II piano, porta 14. 27048 C

CONTABILE lunga pratica, dispone 1-2 ore giornalmente. Offerte «Esatto» Piccolo. 27178 C

CONTABILE, conoscenza quattro lingue, offresi ore pomeridiane. Offerte sub «Contabile» al Piccolo. 26074 C

CONTABILE ventenne, con conoscenza corrispondenza tedesca, dattilografia, eventualmente lavori spedizioni, offresi. Offerte sub «Capace» al Piccolo. 28257 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco e dattilografia, pratica ufficio, cerca occupazione. Indirizzo al Piccolo. 27653 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, contabile-bilancista, lunga pratica Regno ed estero, offresi. «A. M.» al Piccolo. 28357 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, disponendo macchina, assumerebbe corrispondenze, traduzioni. Offerte «Codista» Piccolo. 26129 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, serbo-croato, pratico lavori ufficio, cultura accademica, impiegherebbesi subito presso seria ditta, anche come persona di fiducia. Scrivere sub «G. P.» al Piccolo. 28335 C

DATTILOGRAFIA, scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12, I. 29477 G

DISEGNI e ricami su vestiti e biancheria a prezzi modici. Via Timeus N. 14, porta 18 (ex Acque). 27032 C

DONNA seria, media età, pratica stanze e cucinare, offresi a piccola famiglia. Stabile o giornata. Offerte «Forestiera» al Piccolo. 28413 C

DONNA giovane offresi per magazzino vini, pratica, oppure qualsiasi altro lavoro. Indirizzare offerte «Bisognosa» Piccolo. 28443 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori. Riparazioni, lucidare domicilio. Scalinata 22, Toso. 26458 C

FALEGNAME offresi per riparazioni mobili a domicilio. Via Pietà 31, V, porta 32. 27631 C

FALEGNAME offresi prezzi minimi. Solitario 7, trattoria. 26816 C

FRIULANO trentaduenne, ammogliato, cerca occupazione qualsiasi, ovunque, massima fiducia, miti pretese, attivissimo. Scrivere Ronco, Pendice Scorcola 409. 27651 C

GIOVINE impiegato perfetta conoscenza inglese, tecnico pratico fornitura piroscafi, ottimo elemento per ship chandlers e ship's Agent cerca posizione; dispone ottime referenze e disposto concedere un mese in prova onde dimostrare proprie abilità. Offrire «Leone 13» al Piccolo. 10525 C

GIOVANE occupato quale esattore, dispone di alcune ore pomeridiane per posto consimile. Offerte «Esatto» al Piccolo. 28253 C

GIOVANE pratico lavori ufficio cerca occupazione. Indirizzo al Piccolo. 28261 C

GIOVANE conoscenza otto lingue, offresi quale interprete Hotel. Muda vecchia 5, Buffet Vissocenco. 28287 C

GIOVANETTO 16enne, di ottima famiglia, occuperebbesi subito presso azienda, ufficio o qualsiasi altro posto che offra vantaggioso, sicuro avvenire. Miti pretese. Scrivere «Integerrimo» Piccolo. 646 C

LIRE 300 darebbersi procurando impiego stabile, decoroso per signorina distinta, colta, parla, scrive perfettamente italiano, tedesco, brava di contabilità e dattilografia. Offerte al Piccolo «Intelligente». 27158 C

MACCHINISTA elettrotecnico, offresi per qualsiasi riparazione di macchine di qualunque tipo; riparazioni di impianti elettrici, montaggi nuovi. Scrivere «Meccanico» Piccolo. 28275 C

MATERASSAIA esatta offresi domicilio. Mazzini 44, portinaia, vicino Piazza Goldoni. 28273 C

MECCANICO capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine da cucire qualsiasi sistema, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. Della Vedova. 28247 C

MENDARESSA assume lavoro, via Carbonara, seconda casetta (angolo via Industria, sotto il ponte ferroviario). 27100 C

MODISTA capacissima confeziona e rimoderna cappelli a prezzi modicissimi. Corso 21. 27013 C

MODISTA romana rimoderna qualsiasi forma cappello, offresi anche a giornata. Piazza S. Caterina n. 3, porta 9. 28011 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 36, II scala destra. 23957 C

PARCHETTISTA e falegname assume qualsiasi lavoro. Recapito via Valdirivo 7. 27253 C

PELLICCIAIO eseguisce prontamente qualsiasi lavoro con massima perfezione a prezzi miti: concia e tinge qualunque pelle. Scussa 7, porta 7. 25726 C

PENSIONATO cerca decorosa occupazione, miti pretese. Offerte «Paolo» Piccolo. 28517 C

PERSONA attivissima, di moralità ineccepibile, già occupata presso primaria ditta locale, cerca posto come scritturale, tenitore libri, posto di fiducia od altro; cauzione, pretese minime, primissime referenze. Offerte «Serietà» Piccolo. 27132 C

QUARANTENNE veneto offresi cursore, fattorino, guardiano, conduttore spaccio, buonissime referenze, cauzione, pratico città. Giorgio Vasari 17, corte. 28025 C

RAGAZZA offresi a giornata, confezionare vestiti e biancheria bambini, rammendare, pure per leggeri lavori di casa o qualunque mansione. Offerte sub «Rina» Piccolo. 28495 C

RAGAZZO diciottenne di buona volontà, desideroso imparare un'arte qualunque, od una occupazione offresi. «Buona volontà» al Piccolo. 10561 C

RICAMATRICE monogrammi offresi. Assume anche ordinazioni corredi. Prezzi modesti. Via Scussa, 8, quarto, porta 12. 26388 C

RICAMI per biancheria, vestiti a mano, macchina, tamburello, rilievo, assumonsi. Cavana 12, pianoterra. 27191 C

RISCUOTITRICE onesta, anche pulizia ufficio ed altri lavori offresi. Offerte sub «24» Piccolo. 27240 C

SARTA taglia, prova qualsiasi vestito ballo, mantelli tailleur (tipo uomo). Zaccaria 3, primo. 25758 C

SARTA capace biancheria, uomo e donna, offresi. Confeziona pure vesti, blouse e abiti per ragazzine; prezzi modesti. Via Scussa 8-IV, porta 12. 26386 C

SARTA capace adattasi qualsiasi lavoro perchè priva conoscenze. Paduina 13, p. IV. 26912 C

SARTA tedesca abilissima raccomandasi a giornata e casa propria qualunque lavoro. Offerte «Viennese» Piccolo. 26910 C

SARTA confeziona mantelli tailleur e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 26814 C

SARTA bianco, uomo, donna, offresi, lavoro esatto. Gatteri 46, V. 27026 C

SARTA confeziona vestiti uomo, lire 50. Lazzaretto 37, IV, Comel. 28333 C

SARTA qualsiasi modello e rimodernatura dietro figurino per signora e bambini lavora anche biancheria. Via Riborgo 17, II, Tempesta. 10552 C

SARTA capacissima vestiti ballo, tailleurs, mantelli, offresi anche a giornata. Indirizzo al Piccolo. 28521 C

SARTA taglio, cucito qualsiasi lavoro, anche biancheria, offresi. Offerte «Capace» al Piccolo. 27136 C

SARTA per signora e bambini offresi a giornata. Martinuzzi, Viale XX Settembre 4, IV piano, destra. 28513 C

SARTO assume lavoro nuovo e rivolta vestiti, cappotti e qualunque riparazione, a prezzi miti Via Riborgo 17, terzo. 26564 C

SARTO eseguisce vestiti nuovi e rivoltature a prezzi miti. Udine 23, primo. 27723 C

SARTO confeziona vestiti su tutti modelli qualunque lavoro usato, prezzi miti. Acquedotto 12, quinto. 26492 C

SARTO accetta lavoro nuovo e qualsiasi rivoltatura. Corso Garibaldi 14, III, Misan. 28085 C

SARTO capacissimo entrerebbe in negozio sartoria per lavori nuovi e riparazioni, pretese minime. Offerte «Esattezza» Piccolo. 27134 C

SARTO tagliatore confeziona con massima perfezione eleganti vestiti a prezzi eccezionalmente ridotti. Pondares 3, terzo. 28411 C

SIGNORA seria bravissima, cerca posto lavorante sarta donna, presso primaria sartoria, miti pretese. Offerte «Emma» Piccolo. 28259 C

SIGNORINA, conosce ufficio, offresi anche negozio, magazzino. Referenze, attestati. Gentili offerte sub «Nessuna pretesa» Piccolo. 10522 C

SIGNORINA con lunga pratica commerciale, lavoratrice indipendente, conoscenza lingue italiana e tedesca, contabilità, corrispondenza e dattilografia, ottime referenze, offresi. Offerte «Zeno» Piccolo. 28483 C

SIGNORINA brava offresi lavoratorio peluches. Indirizzo Piccolo. 27120 C

SIGNORINA ventiduenne, pratica 4 anni ufficio, contabilità, stenografia, dattilografia, cerca posto presso seria ditta. Offerte sub «Contabilità» al Piccolo. 27458 C

SIGNORINA brava contabile, tedesco, italiano offresi. Offerte «350» Piccolo. 28566 C

SIGNORINA ventinovenne, bella presenza, abile venditrice ramo tessuti lana e cotone, cerca posto; miti pretese. Scrivere «Lina» al Piccolo. 28347 C

SIGNORINA bella presenza, capacissima cameriera ristorante, occuperebbesi apprendista studio, cassiera, referenze, cauzione. Rivolgersi: Acquedotto 12, terzo, scrittoio. 28301 C

SIGNORINA intelligente, volonterosa, bella presenza, licenza sesta elementare, due corsi tecnici, cerca posto quale cassiera, venditrice, impiegata qualunque ramo, miti pretese. Offerte «Pronta» Piccolo. 28255 C

SIGNORINA con bella calligrafia, offresi per copiatura alcune ore pomeriggio. Miti pretese. Scrivere «Fiduciosa» al Piccolo. 28251 C

SIGNORINA con licenza delle scuole elementari superiori, due classi tecniche, nozioni di dattilografia, ottime referenze, cerca posto in qualsiasi ramo. Offerte sub «Fiorentina» al Piccolo. 28409 C

SIGNORINA distinta, bella presenza, offresi come cameriera oppure assistenza infermo per Alessandria d'Egitto. Indirizzo Piccolo. 27002 C

SIGNORINA già pratica d'ufficio, discreta stenodattilografa italiana, tedesca, cerca posto, pronta entrata. Gentili offerte «Febbraio» Piccolo. 27072 C

STENODATTILOGRAFA italiana, con conoscenza francese, diplomata Torino, occuperebbesi subito. Offerte sub «Steno» al Piccolo. 28309 C

STENODATTILOGRAFA perfetta, conosca italiano e tedesco, seria, cerca prontamente impiego quale corrispondente. Offerte «Seria» al Piccolo. 28361 C

TRENTAQUATTRENNE attivo, cerca occupazione mezza giornata, eventualmente alcune ore lavori d'ufficio, corrispondenza. Conosce italiano, tedesco, slavo e dispone macchina da scrivere. Offerte «Seriattivo» Piccolo. 26394 C

VEDOVA sola, capacissima cuoca e tutte le faccende domestiche, cerca famiglia dabbene per occuparsi durante il giorno. Offerte sub «Civile» al Piccolo. 27008 C

VEDOVA sarta cerca famiglia signorile, possibilmente anche disimpegnare lavori domestici, sa cucinare. Lia presso Gattolini, Madonnina 44. 27252 C

VENTOTTENNE germanico, perfetto corrispondente tedesco e contabile, cerca posto. Gentili offerte sub «Berlino» al Piccolo. 28357 C

16ENNE, desideroso crearsi posizione indipendente e solida, offresi quale praticante a seria azienda, Società commerciale ecc. Modeste pretese. Scrivere sub «Tenace volonta» al Piccolo. 1000 C

23.ENNE, robusto, onesto, offresi qualsiasi occupazione, mitissime pretese. Offerte «Arcadio» al Piccolo. 27074 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BAR cerca giovane che sappia lavorare macchina Espress. Indirizzo Piccolo. 27110 D

DITTA frutta agrumi cerca magazziniere con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 26790 D

GIOVANETTO desideroso venir iniziato carriera piazzista trova collocamento redditivo. Scrivere casella 18 Giardino. 27190 D

ORCHESTRA dilettanti cerca violinisto, violinisti. Rivolgersi S. Pellico 1, II destra. 28515 D

PIANISTA cercasi ballo. Via G. Rinaldo Carli 10, sala Milano, dalle 17-20. 28503 D

PORTINAI senza figli, calzolaio, cercansi. Indirizzo Piccolo. 28102 D

RAGAZZETTA per lavoro leggero, cercasi. Magazzino, Via Pauliana 4. 200 D

RAGAZZETTE per lavoratorio sarta di bianco cercansi. Azeglio 2, II. 27102 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente. Negozio musica Corso 26. Presentarsi coi genitori. 27294 D

RAGAZZO per lavori interni di latteria-caffè, cercasi. Rivolgersi: dalle 10 in poi, Caffè Napoli, Ginnastica 5. 340 D

SIGNORA distinta, media età, cognizione tedesco e possibilmente pianino, cercasi quale dama di compagnia, ore pomeridiane per signora maritata. Offerte «Colta» Piccolo. 28373 D

SIGNORINA dattilografa per la corrispondenza croata e italiana, con pratica bancaria, cercasi per istituto bancario a Trieste. Entrata pronta. Offerte sub «Banca 65» all'amministrazione del Piccolo. 10541 D

SIGNORINA ricercasi quale praticante scrittoio. Gelsi 9, interno, 15-17. 27156 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

BANCARIO cerca stanza elegantemente ammobiliata con tutta comodità. Offerte «Stabile» al Piccolo. 10514 E

CAMERA ingresso scale, possibilmente vuota cerco. Scrivere «Mario» al Piccolo. 26770 E

CAMERA ammobiliata vitto, trattamento famigliare centro cercasi. Gentili offerte «Commerciante stabile» Piccolo. 26800 E

CAMERA possibilmente centro cerca distinto signore stabile. Scrivere «Trieste» Piccolo. 27238 E

CAMERA vuota, paraggi Posta centrale, presso distinta famiglia cercasi. Gentili offerte «Senza figli» Piccolo. 28559 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero cerco. Offerte «Libera» Piccolo. 27036 E

CAMERA ammobiliata massima pulizia cerca primo marzo distinto giovane impiegato. Offerte De Felice, direzione ferrovie, dipartimento quarto. 10544 E

CAMERINO cerca giovane serio presso buona famiglia. Offerte con prezzo sub «Marittimo» al Piccolo. 28245 E

CAMERINO disobbligato centro cercasi. Offerte sub «Marittimo». 27180 E

DISTINTI coniugi urge camera matrimoniale con comodo cucina o senza. Offerte «Albane» Piccolo. 10555 E

DISTINTO cerca stanza ingresso disobbligato subito, possibilmente paraggi Cavana, Sanità, Lazzaretto Vecchio. Sub «Auto» Piccolo. 28167 E

GIOVANE stabile cerca camera ammobiliata presso stazione Meridionale. Offerte «Giovanni» al Piccolo. 27198 E

GIOVANE scapolo impiegato statale cerca dozzina presso famiglia civile con modeste pretese. Offerte sub «Regnicolo» Piccolo. 27130 E

MAGGIORE cerca stanza ammobiliata, luce elettrica, stufa presso famiglia distinta. Offerte «Maggiore» al Piccolo. 27038 E

STANZA ammobiliata cercasi presso distinta famiglia. Offerte «Ferroviere» Piccolo. 27064 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente luce elettrica, stufa cercasi presso piccola distinta famiglia. Offerte «Centro» Piccolo. 28479 E

STANZA ingresso libero, possibilmente a Barcola cercasi. Offerte con prezzo sub «Scapolo» Piccolo. 27234 E

STANZA ammobiliata, ingresso indipendente, centrica, cerca subito professionista. Offerte «Ragioniere», Piccolo. 28137 E

STANZE due, vuote, chiare, intercomunicanti cercasi per 15 febbraio o primo marzo, possibilmente ingresso libero, preferibile se adiacenze Piazza Goldoni. Offerte sub «Professionista» Piccolo. 27022 E

STANZETTA ammobiliata cerco. Offerte «Giovanni» Piccolo. 27114 E

VIAGGIATORE cerca camera ammobiliata piano terreno, primo piano, ingresso libero, pochissimo disturbo settimana; paraggi Cesare Battisti, Acquedotto. Indirizzare offerte Casella postale 104 Trieste 7. 27737 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERA ammobiliata, uno o due letti, soleggiata, affittasi. Economo 3, secondo. 27024 F

A. STANZE due, ammobiliate, da buona persona, comfort, ambiente signorile, affittansi. Via San Giovanni 12-II. 28225 F

CAMERA letto, salotto, bagno, casa signorile, luce elettrica, affittansi. Indirizzo Piccolo. — 28379 F

CAMERA ammobiliata, affittasi a due amici. Madonna mare 5, terzo. 27054 F

CAMERA un letto, salottino, luce, stufa, ambiente signorile, per signore serio, stabile, 300 mensili, affittasi; visitare 14-15. Commerciale 2, II, sinistra. 28405 F

CAMERA ammobiliata, affittasi. Valdirivo 23, III p. 27012 F

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Anastasio 16, p. 3. 27040 F

CAMERA ammobiliata, affittasi Cereria 10, Rivolgersi portinaia. 27044 F

CAMERA grande ammobiliata, con due letti, affittasi prontamente. Piccardi 24 A, porta 9. — 28271 F

CAMERA completa per due persone, massima pulizia, presso piccola famiglia, affittasi a persone distinte. Via S. Francesco 51, II, destra. 28471 F

CAMERA, camerino da letto, affittasi. Via del Ponte 7, III. 10550 F

CAMERA ammobiliata con vitto, affittasi prontamente. Via Udine 55, I, porta 3. 27228 F

CAMERA ammobiliata, davanti, affittasi via Alfieri 11, III piano, destra. 27142 F

CAMERA ammobiliata con vitto, affittasi. Via Gatteri 28, III. 27094 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, vista panorama, affittasi. Salita Gretta 8, I, pianoterra 5. 27092 F

CAMERA ammobiliata con vitto, affittasi. Kandler 7, II, destra. 28461 F

CAMERA ammobiliata, vista Giardino pubblico, affittasi con vitto, due letti oppure uno. Alessandro Volta 2, mezzanino, porta 6. 28491 F

CAMERA matrimoniale, salotto, comodo cucina, ammobiliati, affittansi a piccola famiglia presso signora vedova, prontamente, comfort moderno. Battisti 27-I, destra. 28237 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore stabile presso distinti coniugi soli. Piazza Garibaldi 12, porta 7. 28581 F

CAMERA bene ammobiliata, luce, vitto famigliare affittasi prontamente. XXX Ottobre 8, primo. 28571 F

CAMERA con due letti, volendo comodo cucina, affittasi. Galleria 11. 27260 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Via Ferriera 17, II. 27254 F

CAMERA due letti, elegantemente ammobiliata nuovo, altra camera un letto, una telefono, pianoforte, luce elettrica, centralissime affittansi. Indirizzo Piccolo. 105.. F

CAMERA indipendente matrimoniale, volendo comodo cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. — 28449 F

CAMERA ammobiliata per signorina, affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. — 28401 F

CAMERE matrimoniali, con comodo cucina e senza, affittansi. Valdirivo 23. 10556 F

CAMERETTA, affittasi vicinanze Cavana. Stampa 8, III, sinistra. 27120 F

CAMERETTA chiara ammobiliata, affittasi a signore, signorina. Piazza Cornelia Romana 1, porta 38, pressi Cavana. 27106 F

CAMERINO con costo, affittasi 10 febbraio. Via Udine 29, pianoterra. 28506 F

COMPAGNO stanza, 40 lire mensili, vicino ferrovia centrale, ingresso libero, cerco. Androna Fortunato 2, Gretta. 28423 F

LETTO, affittasi. Via Carpison N. 9, I, porta N. 4. 27148 F

MENSA privata, via San Lazzaro 7, primo. Ogni pasto 2.50 e 3 lire. 27070 F

PRONTO alloggio, vitto, offresi giovane serio. Foscolo 16, porta 15. 28535 F

STANZA grande, ariosa, due persone, luce, vitto buono, casalingo, paraggi Stazione centrale, offresi prontamente. Indirizzo Piccolo. 28029 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore distinto. Via Tigor N. 8, pianoterra, destra. 26954 F

STANZA, con costo, affittasi a signorina dabbene. Tiziano 8, V. 28391 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Settefontane 24, II. 27262 F

STANZA affittasi escluso donne. Via Madonna Mare n. 4, IV, p. 17. 10560 F

STANZA elegantissima bene ammobiliata, grande, luce, vista splendida, ingresso libero affittasi distinto commerciante paraggi Battisti, casa pulita. Rivolgersi San Nicolò 31, buffet, dopo ore 9. 27248 F

STANZA elegante ammobiliata, luce elettrica affittasi centro, più altre stanze uno, due letti anche uso cucina con salotto. Rivolgersi San Nicolò 31, buffet, dopo ore 9. 27246 F

STANZA bella vuota, telefono, luce elettrica, ingresso libero, entrata pulita affittasi per scrittoio, pronta pel 15, vicino Posta. Rivolgersi S. Nicolò 31, buffet. 27244 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Revoltella n. 464, II, porta 4. 27242 F

STANZA elegante 2 letti, centro, comfort, affittasi a 2 signori distintissimi; escluso donne. Indirizzo Piccolo. 27206 F

STANZA matrimoniale buonissimo vitto, due persone dabbene, affittasi. Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda. 28229 F

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi a due amici ferrovieri. Via Commerciale 9, mezzanino. 28387 F

STANZA matrimoniale, salotto, buonissimo vitto, affittasi due, tre persone dabbene. Via Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda, vista mare. 27086 F

STANZA bellissima ammobiliata, vista mare, vitto, affittasi distinto signore. Via Ariosto 2, porta 26. 28425 F

STANZA vuota, bellissima, ingresso libero, luce elettrica, stufa, affittasi uso ufficio, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 27212 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Galileo 10, III piano, Gherghich. 28415 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Torricelli 4, I. 28437 F

STANZA ammobiliata a due letti, vicinanza Stazione centrale, affittasi prontamente. Via S. Anastasio 12, I p., sinistra. 27016 F

STANZA ammobiliata, affittasi signore distinto. Via Piccolomini 13, pt. 28331 F

STANZA bella, ammobiliata due letti, affittasi. Via Commerciale 16, II. 28293 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Settefontane N. 41. 28303 F

STANZA elegante, ammobiliata, presso Stazione centrale, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 28319 F

STANZA due letti, affittasi a due amici. Indirizzo al Piccolo. 28507 F

STANZA matrimoniale, ingresso quasi libero, affittasi prontamente. Viale XX Settembre 56, IV, destra. 27210 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi a distinto signore. XXX Ottobre 8, p. III. — 27194 F

STANZA vuota anche coniugi, con comodo cucina, affitta signora sola. 28493 F

STANZA ammobiliata, con comodo di pianino, con comodo di cucina, affittasi. Ferluga, via Raffineria 9, I. 28549 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Pondares 11, II, presso piccola famiglia. 28553 F

STANZA ammobiliata, con gas, volendo vitto, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 27164 F

STANZA per ufficio, entrata libera, affittasi bellissima posizione. Indirizzo Piccolo. 27042 F

STANZA ammobiliata, affittasi via Moisè Luzzatto 1, II, sinistra. 28533 F

STANZA ammobiliata, stufa, splendida vista, con vitto, affittasi prontamente. XX Settembre 79, porta 7. 27144 F

STANZETTA ammobiliata, compreso vitto, affittasi. Via Felice Venezian 8, III. 27060 F

STANZETTA ammobiliata, elegante, centrica, affitta persona sola a distinto, serio signore, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 28289 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. «IRIS Films», Prima Scuola cinematografica. Corsi celeri. Insegnamento perfetto, garantito. Giulia 11, III. 27284 G

A. LEZIONI taglio, modisteria; riuscita assicurata, impartisconsi. Mazzini 32, III. 27693 G

A signorina con studi avanzati, permetterebbesi esercitarsi su pianino, gratuitamente. Offerte «Ottimo istrumento» Piccolo. 28571 G

COPIATURA macchina, traduzioni tutte lingue, ricopiatura qualsiasi disegno. «Universalpost», Corso. 26936 G

CORSO taglio, disegno, pittura, impartisce diplomata. Prezzi mitissimi. Indirizzo Piccolo. 27236 G

DOPOSCUOLA maschile e femminile (separati) dalle 15 alle 18, per tutte le scuole inferiori e superiori locali. Ripetizioni, aiuto compiti. Professori, maestri, istitutori. Serietà. Ambiente signorile. Lire 50 mensili. Istituto Cesare Battisti, via Battisti 10. 3352 G

FRANCESE, inglese, tedesco, portoghese. Lire 20 mensili. «Scientia», Foscolo 2. 27250 G

HO ripreso le lezioni di modisteria per signorine. Italia Fabris, Via Foscolo 16, IV. 27192 G

IMPARTISCO lezioni francese, inglese. Impostazione corretta della pronuncia. Metodo rapido. Prezzi moderati. Scrivere «Poliglotta» Piccolo. 26836 G

INSEGNANTE corrispondenza tedesca, preferibilmente signorina, cercasi. Offerte «Corrispondenza tedesca» Piccolo. 28377 G

MAESTRA diplomata pianoforte impartisce lezioni, mite prezzo. Battisti 7, III. 28385 G

MODISTA autorizzata riprende i corsi, anche serali. Per informazioni e iscrizioni: Valdirivo 15. 28339 G

SALA Sauro, S. Michele 12. Seralmente lezioni di perfezionamento. 28139 G

STUDENTE V VIII tecnica cercasi per insegnare disegno a ragazzo II tecnica. Müller, via Montfort 8, II. 10540 G

TEDESCO: lingua, corrispondenza, letteratura, metodo rapidissimo, insegna giovane diplomato. Offerte «Diplomato» Piccolo. 28559 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO oro smeraldo, circondato brillantini, smarrito. Generosa mancia riportandolo Navali 24, Villa. 10495 H

CAGNETTA Rattler, piccola, nero-caffè, smarrita pressi stazione. Mancia portandola Donadoni 1 A, Marzari. 28213 H

CATENINA platino con pendantif brillantini, smarrita, trattandosi cara memoria onesto rinvenitore riceverà mancia adeguata portandola Indirizzo Piccolo. 27741 H

ORECCHINO perla falsa, vite, smarrito. Mancia. Gatteri 7, II. 27250 H

PASSAPORTO e carte importanti, legato nastro rosso, smarriti pressi Fabio Severo. Mancia a chi li riporta Aless. Volta 14, pianoterra, porta 2. 27116 H

PORTAFOGLIO, fotografia, passaporto, smarri povera vecchia. L'onesto trovatore pregato portare Piccolo, ricompensa. 28537 H

PORTAFOGLIO pelle nera, smarrito. Rinvenitore trattengasi denaro, riporti resto al Piccolo. 27168 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, disponibili dall'Autorizzata Agenzia «Mercur», Gatteri 25, I. 27290 I

I collettivi continuano in VI pagina

Maria ved. Cinti

spirava ieri dopo penosa malattia. Lascia nel più profondo dolore la famiglia **CINTI,** la quale partecipa ai parenti, amici e conoscenti la grave perdita.

I funerali della cara estinta seguiranno oggi giovedì 2 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 1.o febbraio 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III: 47.

Mario Antonsich

spirava questa mane dopo lunga malattia.

L'addolorata moglie **ROMANA nata VALERIO,** il figlio **SILVANO** ed i parenti tutti partecipano tale luttuoso avvenimento a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno il giorno 3 corr. a S. Croce Strada presso Aidussina.

Trieste, 1.o febbraio 1922.

RINGRAZIAMENTO

A quanti dimostrarono il loro affetto all'amatissimo

Estinto

porge le più sentite grazie a nome dei parenti con riconoscenza il

dott. DOMENICO MARSICH

Capodistria, 31 gennaio 1922.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che in varia guisa cercarono di lenire lo straziante dolore per la perdita della loro indimenticabile

GISELLA

e tanta parte presero al loro immenso cordoglio, porgono un grazie di cuore ed i sensi di perenne riconoscenza

le famiglie **MAZZOLI** e **PIBERNIK**

Questa sera alle ore 9 si spegneva serenamente munito dei conforti religiosi

ANTONIO BRASSICH

d'anni 79, possidente

lasciando nel più profondo dolore la moglie LUIGIA nata BRESCIANI e la nipote PALMIRA CREVATO, che assieme a tutti gli altri congiunti ne danno parte a parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì partendo in mesto convoglio dall'ospedale provinciale di Pola.

PINGUENTE, 31 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nicolò barone Lazzarini-Battiala

cessava oggi di vivere all'età di 72 anni.

Ne dànno la triste notizia la figlia LINA, il genero dott. VITTORIO SCAMPICCHIO, le cognate, i nipoti, i pronipoti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 11.

La salma verrà trasportata in Albona per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Capodistria, 1 febbraio 1922.

PIETRO FURLAN

d'anni 8

spirava questa mane dopo lunghe e atroci sofferenze

I dolenti genitori **GIOVANNI** e **ERMINIA,** nonchè i fratelli **GIOVANNI, GIORDANO, BRUNO, MARCELLO** (assente) ed **ERMINIA,** gli zii e cugini, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano l'immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 3 corr., alle ore 10, partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Settefontane.

Trieste, 1.o febbraio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41.

A pochi mesi di distanza dalla morte del suo amato consorte, spegnevasi quest'oggi, dopo lungo soffrire la nostra adorata mamma rispettivamente suocera e nonna

GIOVANNA ved. BASSA

Affranti da indicibile dolore i figli **EMILIO, GIOVANNINA, RODOLFO,** la nuora **ANNA** e i nipoti **CARLO** e **RUDI,** annunziano ai parenti, amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

I funerali della amata estinta avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 15, partendo il mesto convoglio dalla Via della Galleria N. 13 alla chiesa della B. V. del Soccorso, ove verrà benedetta, proseguendo poi per il cimitero di S. Anna, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 1.o febbraio 1922.

Si prega di venir dispensati da visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Martedì sera, dopo brevissime sofferenze, confortata dai suoi cari, cessava di vivere

CADEN CAVALIERO

ottantenne

Profondamente addolorati, ne dànno la triste notizia i figli **DAVIDE, ELIA** e **SARA MUSTACCHI,** a nome anche delle figlie assenti **MARIANNA OSMO, RACHELE BALESTRA** ed **ESTER ved. LEVI,** in unione ai nipoti ed agli altri parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, partendo il mesto convoglio dal Viale XX Settembre N. 56.

Trieste, 2 febbraio 1922.

Le sottoscritte, profondamente addolorate, partecipano la morte della loro amata sorella, rispettivamente zia

MARIA MEDEOTTI

avvenuta, dopo brevi sofferenze, a Praga, il giorno 28 gennaio u. s.

Trieste, 1.o febbraio 1922.

Famiglie: MEDEOTTI-KOLLMANN-BOHAC

EUGENIO LUSSICH

d'anni 35, agente della R. Questura

spirava, per crudele morbo dopo atroci sofferenze, alle ore 2 ant. di ieri.

La dolente **AMELIA,** i parenti ed amici tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo oggi, alle ore 15.30, partendo dalla cappella mortuaria del Civico ospedale.

Trieste, 2 febbraio 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.